

€ 1,30*

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPED. ABB. POST. 353/2003
(CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS
www.ilpiccolo.it ■ Email: piccolo@ilpiccolo.it

GIORNALE DI TRIESTE

EDIZIONE DEL LUNEDÌ

LUNEDÌ 13 FEBBRAIO 2017

ANNO 137 - NUMERO 7 ■ TRIESTE, VIA DI CAMPO MARZIO 10, TEL. 040 3733111 / GORIZIA C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 / MONFALCONE, VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201
EDIZIONE DI TRIESTE, ISTRIA, QUARNERO E DALMAZIA Gratuito in abbinamento con «La Voce del Popolo» (La Voce del Popolo + Il Piccolo Slovenia € 0,90, Croazia KN 7)



PARTIGIANI: IL LIBRO

La saga dei Fontanot
una famiglia di combattenti

■ SPIRITO ALLE PAGINE 24 E 25



MUSICA

Addio al mitico Al Jarreau
grande voce del jazz

■ MUSCATELLO A PAGINA 26



TRIESTE DI CORSA

Iniziato il dopo-Bavisela:
4 percorsi, al via il 7 maggio

■ SAVIANO A PAGINA 44

Dentista agevolato, un vero assalto

Sanità Fvg: in tre mesi già 15mila pazienti e 38.500 prestazioni. Boom a Trieste

POLITICA

OGGI LA DIREZIONE

■ BERLINGUER E BOLIS ALLE PAGINE 4 E 5

Pd alla resa dei conti Renzi scopre le carte

LA SPERANZA DI UN PARTITO RESPONSABILE

di GIANFRANCO PASQUINO

Chiediamoci pure che cosa possiamo fare per il Partito democratico. Però, chiediamoci soprattutto che cosa il Partito democratico non deve fare (contro di noi, italiani).

■ A PAGINA 13

QUELLE MANI IN TASCA AGLI ITALIANI

di FRANCESCO JORI

E io pago... Sono passati ormai 70 anni dalla battuta del mitico Totò; ma quello sfogo continua a mantenere una sua tragica quanto confortante attualità, che dà voce a uno stato d'animo collettivo.

■ A PAGINA 13

Passa da un'otturazione, un intervento canalare e una protesi, il nuovo fronte del welfare regionale. Dati alla mano, il piano di "odontoiatria sociale" avviato in Friuli Venezia Giulia dal primo novembre, consegna numeri impressionanti: in tre mesi appena sono stati ben 15mila i pazienti (settemila solo a Trieste) che hanno usufruito dei servizi, gratuiti o con il solo pagamento del ticket, per un totale di 38.500 prestazioni.

■ ALLE PAGINE 2 E 3



Roberto Di Lenarda

IL COORDINATORE

«Sei mesi di attesa
Ma rimedieremo»

di GIANPAOLO SARTI

Il boom di richieste per le cure odontoiatriche ha fatto schizzare le liste d'attesa. È l'altro lato della medaglia. Il coordinatore Roberto Di Lenarda annuncia contromisure.

■ A PAGINA 3

CALCIO SERIE D: TRIESTINA-ESTE 3-1

L'Alabarda punge e centra il poker di vittorie



■ Convincente prova al Rocco contro l'Este: alabardati a segno due volte col bomber Franca e con Di Dionisio (nella foto Lasorte, la sua incornata vincente). Consolidata la seconda posizione: +11 dalla terza, alle spalle dell'inarrestabile Mestre.

■ ESPOSITO, ROBERTI E RODIO ALLE PAGINE 30 E 31

TRIESTE IN AUTOBUS

«Le pensiline non danno più riparo»: utenti in rivolta



Grandi critiche, pressoché unanimi, degli utenti - abituali e non - del trasporto pubblico cittadino per le pensiline che non danno più riparo in caso di bora o pioggia (nella foto).

■ MORO A PAGINA 14 E 15

POLVERIERA BALCANI: KOSOVO

Pristina vuole l'esercito La Serbia: atto illegale



Una manifestazione a Pristina

di GIOVANNI VALE

Torna a salire la tensione tra Serbia e Kosovo, i cui governi si scontrano ora sull'eventualità della creazione di un esercito kosovaro. Dopo che nelle scorse settimane i due vicini dei Balcani si erano ritrovati a più riprese ai ferri corti, ora la contesa è sull'esercito.

■ A PAGINA 9

LA PROTESTA

Albero instabile: a Pischianzi in 700 vivono isolati

I residenti di Pischianzi, piccola frazione sul costone carsico tra Roiano e via Commerciale Alta, sono costretti all'isolamento: un albero pericolante ostruisce la via d'accesso a monte, mentre la stretta via dei Moreri è disseminata di cantieri.

■ BARBACINI A PAGINA 18

TRATTAMENTI LASER AGLI OCCHI

CONVEGNO:
COME LIBERARSI DAGLI
OCCHIALI PER SEMPRE?

17 FEBBRAIO - ORE 17:30
VIA FABIO SEVERO 14/B
TRIESTE

INGRESSO LIBERO

Registrazione e
informazioni
+39 040 9720 444
info@morela.it
Lubiana, Slovenia

Morela OCULISTI
www.morela.it

SANREMO 67

Conti, bilancio record Si cerca il successore



Francesco
Gabbani con
l'inseparabile
scimmione,
vincitori del
Festival 2017

di MARIA ROSA TOMASELLO

I vertici Rai festeggiano l'edizione dei record, ma l'era di Carlo Conti all'Ariston si chiude. Non sarà lui a condurre in porto la nave di Sanremo nel 2018.

■ A PAGINA 27

LE LUNGAGGINI DI TRIESTE

Dal tram al cimitero la città può attendere



Il tram di
Opicina è fermo
da oltre cinque
mesi. E non si sa
ancora quando
ripartirà

di FABIO DORIGO

«X» e più giorni che luganighe». A Trieste ogni cosa può finire alle calende greche. E oltre. Non c'è fretta. È la città degli eterni ritorni.

■ A PAGINA 17

OGGI lunedì 13 febbraio
alle ore 20.30
al Ridotto del Teatro Verdi



Duo Prandi-Romanovsky

Miriam Prandi - violoncello Alexander Romanovsky - pianoforte
musiche di Schumann, Mendelssohn e Chopin

Biglietti presso TicketPoint
Corso Italia 6/c - Trieste - Tel. 040 349 8276

Associazione Chamber Music
Tel. 040 348 0598 - www.acmtrioditrieste.it

In totale tra **accessi** al Pronto soccorso, visite e **controlli** anti-neoplasie le **prestazioni** erogate sono state 38.500

di **Gianpaolo Sarti**
TRIESTE

Passa da un'otturazione, un intervento canalare e una protesi, il nuovo fronte del welfare regionale. Mentre politici e amministratori cercano altre strade per reagire a crisi e disoccupazione, ecco cosa domanda la gente: cure sanitarie gratis. In particolare quelle dentarie, le più richieste da chi si trova a fare i conti con difficoltà economiche. Dati alla mano, il piano di "odontoiatria sociale" avviato in Friuli Venezia Giulia dal primo novembre, consegna numeri rilevanti. Nell'arco di tre mesi appena sono stati ben 15 mila i pazienti (7mila solo a Trieste) che hanno usufruito dei servizi, gratuiti o con il solo pagamento del ticket, per un totale di 38.500 prestazioni tra accessi al Pronto soccorso odontoiatrici, visite anti-neoplasie alla bocca, assistenza ai bambini e alle persone più vulnerabili. Vale a dire chi, a causa di patologie come diabete o tumori, è più esposto ai problemi al cavo orale. E chi ha difficoltà a farsi curare a causa di problemi economici.

Il Friuli Venezia Giulia, insieme a Trentino Alto-Adige, Emilia Romagna e in parte la Toscana, è una delle poche regioni che ha introdotto l'iniziativa. Nessuno si aspettava una risposta del genere. Un vero e proprio assalto, si direbbe. Per gli addetti ai lavori è piuttosto chiaro che buona parte della richiesta arriva da quella fetta di popolazione per cui andare dal dentista è un lusso. E in effetti uno dei requisiti di accesso è proprio l'Isee: il pagamento del solo ticket (o nulla per gli esenti) per chi è sotto i 15 mila euro annui.

Il servizio
La possibilità di introdurre le cure dentarie gratuite è un'idea che inizia a farsi largo un paio di anni fa. Molto in ospedali e ambulatori esiste già, ma in ordine sparso. Comincia un lungo e articolato lavoro preparatorio, affidato a Roberto Di Lenarda, direttore della Struttura complessa della

Sanità Fvg

Cure dentali a prezzi scontati

Da novembre 15mila pazienti

Partenza record per il servizio di odontoiatria sociale attivato dalla Regione

LA PREVENZIONE

Visite ad hoc per i bimbi di 6 anni

I servizi di odontoiatria sociale, avviati a inizio novembre dal Servizio sanitario regionale, guardano anche e soprattutto alla prevenzione tra i bambini. L'Azienda sanitaria universitari integrata di Trieste sta predisponendo per il prossimo anno scolastico 2017-2018 un progetto di visite rivolte a tutti i bimbi di sei anni delle scuole dell'intero Friuli Venezia Giulia. «Ci stiamo effettivamente lavorando - conferma



Roberto Di Lenarda, direttore della Struttura complessa della clinica Odontoiatrica e stomatologica dell'AsuiTs. - Andrema all'interno di ogni scuola - annuncia il medico che coordina il progetto - e non solo

per le visite, ma anche per fare educazione alla salute orale e segnalare eventuali problemi da prendere in considerazione o. Credo sia un'iniziativa importante. Sono circa diecimila mila gli alunni iscritti nelle scuole di tutte e quattro le province regionali interessati dall'iniziativa di educazione alla prevenzione sanitaria. «Saranno visti tutti i bambini di sei anni del Friuli Venezia Giulia, non è un impegno da poco». (g.s.)

Clinica odontoiatrica e stomatologica di Trieste, sotto l'occhio vigile dell'assessore alla Sanità Maria Sandra Telesca. «Inaccettabile che alcune persone non si curino perché non hanno soldi sufficienti», dirà Telesca. Ruota attorno a queste parole l'intero progetto. «Siamo partiti analizzando i servizi già in corso, le modalità con cui venivano erogati, i cri-

teri di accesso e le risorse disponibili», ricorda Di Lenarda. Chiusa la fase preliminare, manca quella legislativa per definire attività e beneficiari. A giugno la Regione emana una prima delibera, poi una seconda. Vengono attivati cinque Pronto soccorsi odontoiatrici, uno per azienda, e si stabilisce che le cure gratuite (o con il solo ticket) sono assicurate ai pa-

L'ALLARME

Cattinara attende ancora la Pet

La sanità triestina è ancora senza Pet, lo strumento di ultima generazione utile anche a identificare i tumori. La denuncia è del consigliere regionale di Forza Italia Bruno Marini che già due anni fa, assieme ai colleghi del gruppo consiliare e con il sostegno di Giulio Lauri (Misto, ex Sel), aveva chiesto alla Regione l'acquisto del macchinario in un ordine del giorno votato in Finanziaria. «A due anni dall'approvazione del documento,



peraltro fatto proprio dalla giunta - rileva il forzista - non abbiamo visto nulla». I campi di applicazione della diagnostica per immagini su cui può spaziare la Pet (tomografia ad emissione di protoni), sono vasti: oncologia, neurologia (morbo di

Alzheimer, Parkinson, epilessia, malattie cerebrovascolari), cardiologia e radioterapie. Ma l'AsuiTs, pur disponendo di un settore oncologico di rilievo «ad oggi è ancora priva di tale marchingegno, su cui possono contare invece tutte le strutture sanitarie di rilievo in Fvg», evidenzia Marini. Lo strumento, fa notare il consigliere regionale che sta seguendo la vicenda, potrebbe essere impiegato per un bacino di utenza di circa 400 mila abitanti (Isontino compreso), ed essere utile pure per i Paesi confinanti.



to soccorso odontoiatrici all'Asui di Trieste (già presente) e agli ospedali di Gorizia, Udine, Pordenone e Gemona. Il capoluogo, realtà consolidata, ad oggi vanta il maggior numero di accessi per chi ha problemi ai denti: da 60 a 100 ogni settimana. A Udine si viaggia su una media di 25-50 visite, a Gorizia sono tra le 15 e le 30, a Pordenone 10-20. Gemona ha

appena cominciato ad operare. Tirando le somme, da novembre le nuove astanterie odontoiatriche del Fvg hanno avuto a che fare già con 1.600 persone, di cui 895 a Trieste. Un terzo dei pazienti è straniero. D'altronde, spiega il professor Di Lenarda, l'attività del Pronto soccorso è l'unica garantita a tutti (le visite "incongrue" si pagano), men-

I REQUISITI

Isee sotto i quindicimila euro



L'AVVIO

Il debutto ufficiale a Gorizia



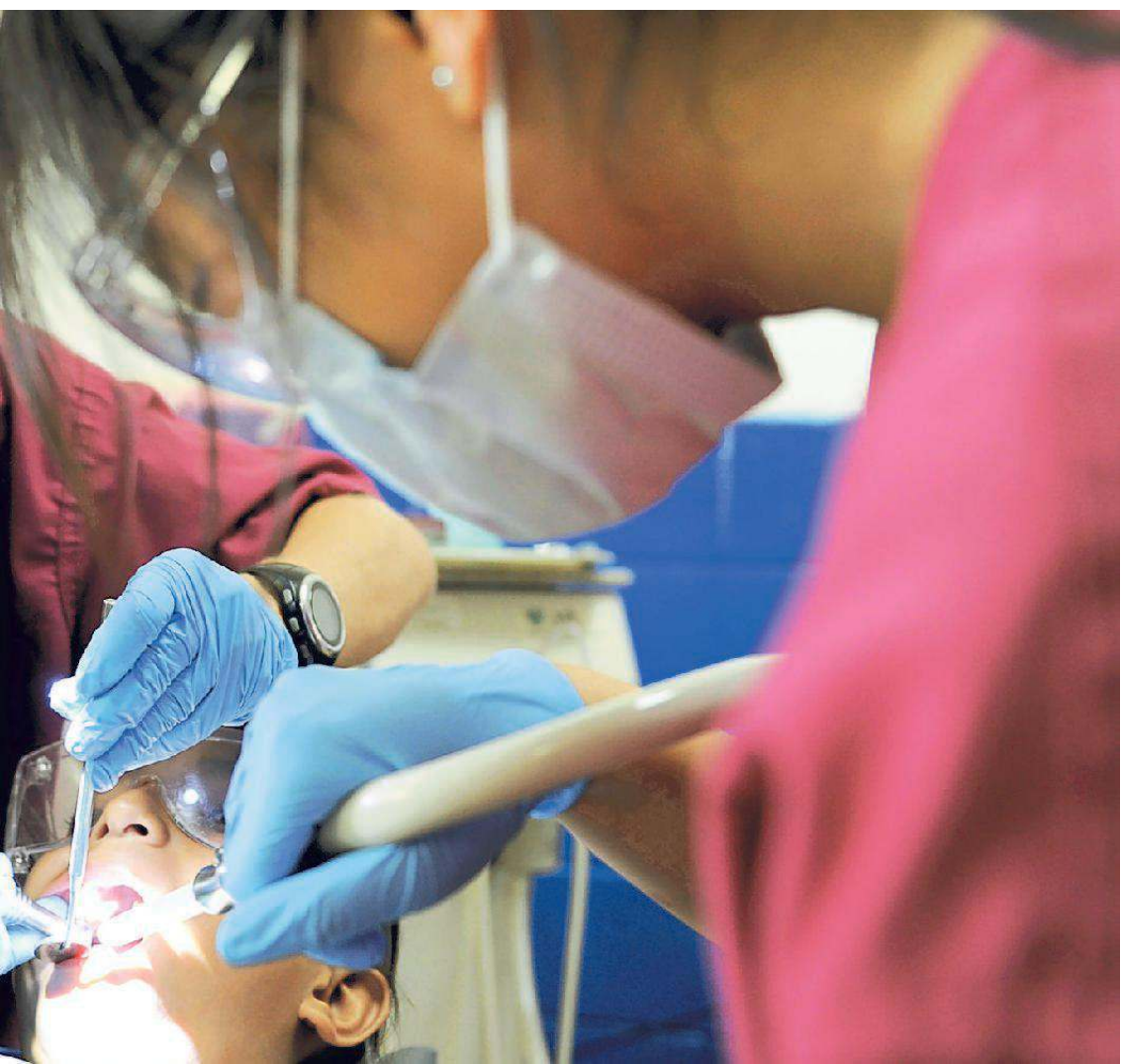
IL CONFRONTO

Trieste al top: 80 utenti a settimana





Le due torri dell'ospedale triestino di Cattinara



tre le prestazioni agevolate sono riservate ai residenti in Fvg. **Il boom delle cure**

In tutto, come detto, sono quindicimila i pazienti che da novembre a fine gennaio hanno usufruito dell'odontoiatria sociale in Friuli Venezia Giulia, di cui quasi la metà a Trieste. Le 38.500 prestazioni erogate sono suddivise tra le cinque Aziende sanitarie della regio-

ne: 22mila nel capoluogo, 7mila a Udine, 5mila nella Bassa friulana isontina e 4mila a Pordenone, oltre al migliaio di casi del Burlo. Cosa offre il servizio? Otturazioni, cure canalari e chirurgia orale (estrazioni, cisti), trattamenti pediatrici, compresa l'igiene e la prevenzione e interventi sulle patologie orali non dentarie (mucose e ossa mascellari). Gli apparec-

chi ortodontici sono assicurati alla fascia 0-14 in tre ambulatori (Trieste, Udine, Pordenone); sono gratuiti nei casi più gravi. Il pagamento per le famiglie è correlato all'Isee. Protesi gratis, infine, fino ai 6 mila euro (e con un contributo agevolato per redditi fino ai 15 mila euro) per gli over 65 e per i pazienti privi di denti.

CIRIPRODUZIONE RISERVATA

➔ **L'INTERVISTA**

«Sei mesi di attesa per un controllo»

Il direttore della Clinica odontoiatrica triestina Di Lenarda
«Ma il 25% di chi prenota, poi non va all'appuntamento»

TRIESTE

Il boom di richieste ha fatto schizzare le liste d'attesa. Oggi ci vogliono sei mesi per ottenere una prima visita. È l'altro lato della medaglia. Roberto Di Lenarda, direttore della Struttura complessa della clinica Odontoiatrica e stomatologica dell'Asufts, coordinatore del progetto, sta pensando alle contromisure. «Abbiamo messo a sistema, rinforzato e riorganizzato qualcosa che in parte esisteva già - ricorda - ora dobbiamo affrontare il problema delle tempistiche. Intanto oggi è chiaro cosa facciamo. Possiamo finalmente offrire lo stesso livello di servizio in tutta la regione, con priorità alle fasce deboli».

Ma sei mesi sono tanti: come mai simili tempi di attesa?

È indubbio che il numero di accessi al servizio sanitario regionale è molto alto. Per questo motivo i tempi di attesa sono eccessivamente lunghi. Per ovviare a questo sono state già messe in opera alcune azioni che, se correttamente utilizzate, possono aiutare ad arginare il problema.

Quali sono?

La prima è proprio l'attivazione dei Pronto soccorso odontoiatrici: in questo caso un paziente che ha una reale urgenza ha la garanzia di venire visto e trattato in giornata. Gli altri aspetti si riferiscono al corretto utilizzo dei codici di priorità. Mi spiego. Qualunque persona che ha il sospetto di una patologia neoplastica del cavo orale, attraverso l'invio del medico di medicina generale o del proprio odontoiatra di fiducia può avere l'accesso alle visite con codice di priorità "B". Quindi può essere visto entro due settimane. In alternativa, i pazienti con patologie sistemiche importanti di natura cardiaca, oncologica, degenerativa o altro, hanno la certezza di essere visti entro il mese o molto prima. Però va detto che una delle cause delle liste d'attesa troppo lunghe è la percentuale di assenza.



Roberto Di Lenarda

CONTROMISURE IN ARRIVO
Chi non si presenta dovrà pagare ugualmente

Cioè?

Il 25% delle persone non si presentano agli appuntamenti. Ciò fa aumentare di un quarto le liste di attesa. Questo è un problema molto serio, quindi d'ora in avanti chi non viene o non avvisa tempestivamente, dovrà pagare il controvalore della prestazione. Questo non a scopo punitivo, ma per sensibilizzare tutti che in un sistema in cui l'attività va programmata, non possiamo permetterci di sprecare appuntamenti.

In ogni caso la domanda è molto alta: 15 mila pazienti per 38,5 mila prestazioni; co-

me si spiegano tante richieste?

La crisi di questi anni ha reso ulteriormente necessaria questa attività. L'obiettivo di questo progetto è proprio riuscire a dare una risposta a chi non ha altre risposte. L'intento non è offrire un servizio a chi ha già la possibilità di rivolgersi ai dentisti privati, ma sostenere quanti sono in difficoltà. E che magari cercano risposte lontane o anche vicine ma in cui l'apparente risparmio, che si vede dalla tariffa della prestazione, poi si vanifica di fronte a una qualità non di livello. Noi diamo risposte a chi riposte non ha.

Delle 15mila persone che hanno usufruito del servizio, una buona fetta quindi è rappresentata da chi è in difficoltà economica?

È chiaro che gran parte di queste persone ha un Isee sotto i 15 mila euro. (g.s.)

➔ **LA STORIA**

TRIESTE

Pensava a una semplice infiammazione, invece era qualcosa di ben più serio: un tumore. Alla signora Bruna, triestina di settantacinque anni, è stato diagnosticato un linfoma alla bocca. La paziente, invitata dal proprio medico a sottoporsi agli esami di accertamento, è stata ricoverata in Clinica odontoiatrica e stomatologica. Il reparto è specializzato anche in quel genere di patologie, tra cui i carcinomi.

È proprio grazie al progetto di "odontoiatria sociale" fortemente voluto dall'amministrazione regionale, che prevede visite e cure per le neoplasie del cavo orale, che

la signora Bruna è stata presa in carico immediatamente. È in quella clinica che i medici di famiglia attivi nella provincia di Trieste possono inviare i propri assistiti quando hanno un dubbio diagnostico. Il servizio consente visite in tempi brevi con professionisti ad hoc. L'accesso è diretto.

«La mia dottoressa, medico di base, mi ha mandato d'urgenza in Stomatologia - racconta la paziente -. Una volta arrivata lì, mi hanno fatto subito una biopsia. In effetti, come si è subito scoperto,

IL PERCORSO VIRTUOSO
Il dialogo tra strutture ha funzionato. La mia dottoressa mi ha mandato d'urgenza in Stomatologia e lì mi hanno fatto la biopsia

to, avevo un problema grosso: un linfoma a "grandi cellule", un tumore all'interno della bocca. All'inizio - ricorda la donna - sembrava una

I PUNTI DI FORZA
Sento tante lamentele sulla sanità e gli ospedali ma la mia esperienza è stata più che positiva. Mi sono trovata come in famiglia

forma ancora più grave. Poi fortunatamente il "babau", come lo chiamo io, è stato meno cattivo. Meno male che questo progetto di odon-

toiatria sociale non si occupa soltanto di denti ma anche di problemi più complessi alla bocca ed è attrezzato per dare risposte specifiche in modo rapido ed efficiente. Non ho pagato alcuna terapia - sottolinea - e sono stata seguita con molta attenzione dalla clinica. Mi sono sentita a casa. Sono stati tutti molto professionali, premurosi, attenti ed empatici. Direi che mi sono trovata come in famiglia».

La signora Bruna è stata sottoposta a chemio e radioterapia. «È tutto certamente

molto pesante, come si può immaginare, ma ho un carattere forte. Soprattutto, devo dire, non mi sono depressa. Ho reagito con la mia solita grinta».

Ma è all'organizzazione e all'assistenza ricevuta che la paziente vuole rivolgere il proprio ringraziamento. «Il mio pensiero di cuore e affetto - afferma - va a tutti coloro che mi hanno circondato. Medici, infermieri e studenti, che poi sono diventati amici. Sono stati tutti eccezionali. Posso dire che sento tante lamentele sulla sanità e gli ospedali - riflette la signora - ma da parte mia non ce n'è alcuna. Posso esprimere soltanto che apprezzamento e un ringraziamento sentito a tutto il personale della clinica». (g.s.)

«Terapie gratis e staff preparato»

Bruna, 75 anni, è stata ricoverata dopo la scoperta di un linfoma alla bocca

Sul tavolo anche l'ipotesi di **dimissioni** con l'obiettivo di ottenere una nuova **investitura** popolare con le **primarie**

di **Maria Berlinguer**

► ROMA

Per il Pd è arrivato il momento della verità. Oggi in direzione Matteo Renzi scoprirà le sue carte mettendo il partito di fronte a due possibilità: elezioni anticipate a giugno (e comunque entro ottobre) o congresso in tempi strettissimi, da convocare e chiudere prima delle amministrative e del referendum della Cgil.

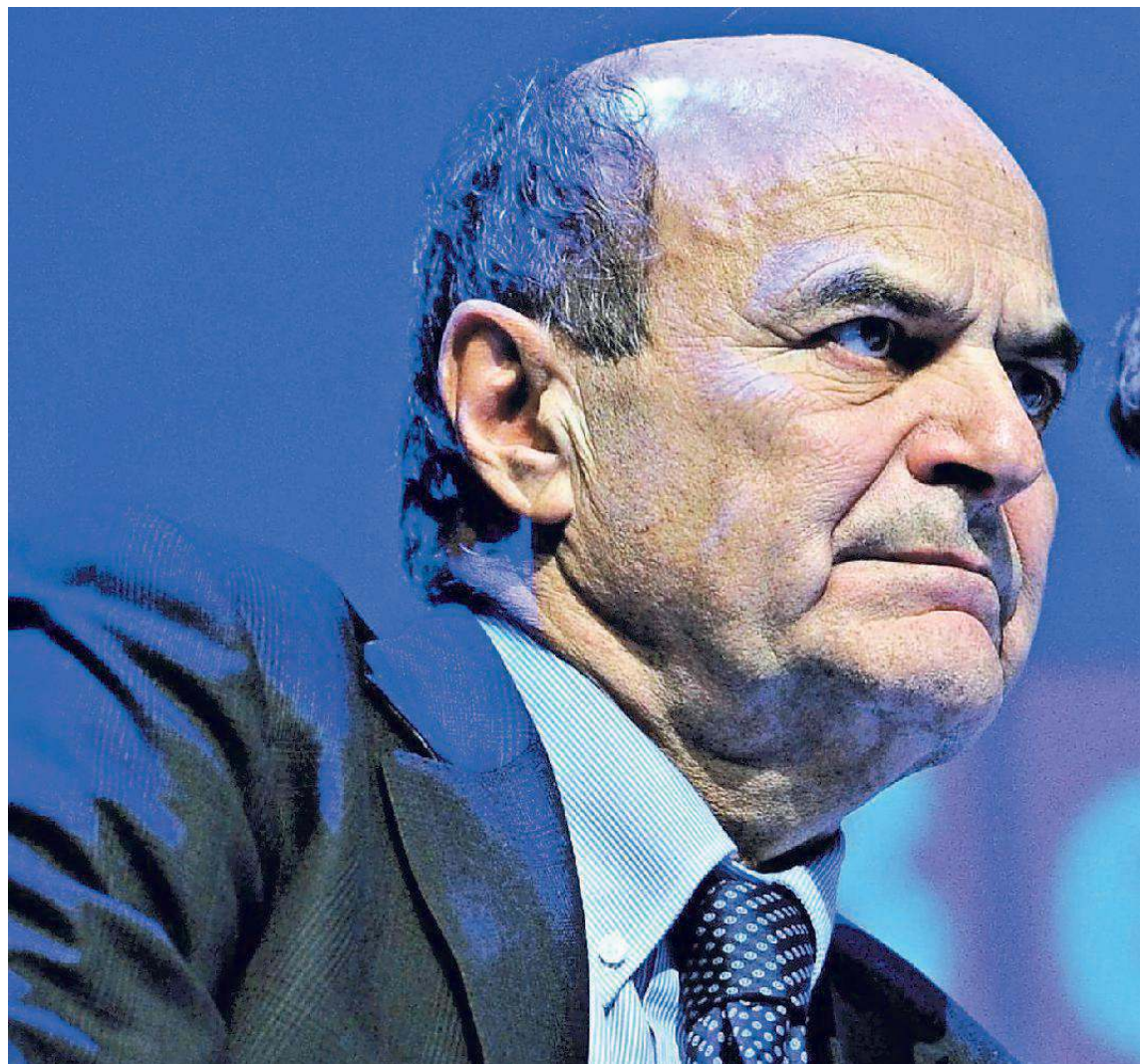
E se, tramite l'ufficio stampa dem, l'ex premier fa smentire i virgolettati usciti ieri sui giornali che davano per certe le sue dimissioni, Renzi oggi si giocherà anche questa carta se sarà indispensabile per ottenere un congresso lampo e una nuova investitura popolare con le primarie. Come prevede lo statuto. Ma per rilanciare l'idea del Pd come «motore del cambiamento» in Italia e in Europa, «abbiamo bisogno di due cose: un grande coinvolgimento popolare e una leadership legittimata da un passaggio popolare. Ma abbiamo anche bisogno che chi perde un congresso o le primarie il giorno dopo rispetti l'esito del voto». È questo uno dei passaggi della lettera che, a quanto appreso ieri in tarda serata, Renzi invierà oggi dopo la direzione Pd a tutti gli iscritti al Pd.

Il partito intanto è in fibrillazione alla vigilia della direzione che dovrà decidere la strategia del futuro e come e quando staccare la spina al governo Gentiloni. La minoranza affila le armi e continua a temere un blitz dell'ex premier per celebrare un congresso «farsa» e andare a elezioni anticipate. Il partito del voto subito è in netto calo, anche tra i renziani della seconda ora. E anche Romano Prodi si è schierato in favore delle elezioni a scadenza naturale, nel 2018. «Non sono iscritto al Pd da tre anni, mai disturbare il conducente», dice Prodi a Giovanni Floris. Ma il fondatore dell'Ulivo si inserisce gioco forza nel dibattito interno al centrosinistra, confessando di provare «stima» per Giuliano Pisapia impegnato nel tentativo di riunire la sinistra per un'alleanza con il Pd capace di raggiungere il 40%. «Ho una stima personale per Pisapia, la proposta vedremo come si articolerà. Ho passato tutta la mia vita politica per mettere assieme i riformismi, cattolico, socialista, liberale, in modo da creare un paese nuovo...».

Intanto la smentita dell'ufficio stampa dem sulle dimissioni del segretario agita le acque. Da Firenze, dove si sono ritrovati alcuni dei leader della sinistra, Michele Emiliano e Enrico Rossi riescono a far saltare i nervi al mite vicesegretario del partito con la richiesta di un congresso vero, da celebrare con tutti i riti del caso e non per incoronare il capo, dove militanti e dirigenti siano chiamati a dividersi su programmi precisi. «Renzi dia le dimissioni come ha annunciato e come ha già fatto Bersani, poi una segreteria di garanzia come quella di Epifani ci porti a fare il congresso e a discutere di politica» chiede il governatore della Toscana, pronto a sfidare Renzi.



Michele Emiliano ed Enrico Rossi; a destra Pier Luigi Bersani con Matteo Renzi



Lo scontro Renzi scopre le carte Il Pd alla resa dei conti

Oggi la direzione, attesa la relazione dell'ex premier su voto e congresso
La minoranza chiede una segreteria di garanzia. Resta lo spettro scissione

Aggiunge Rossi: «Io non sono pretendente a niente, mi candido alla segreteria portando le mie proposte: a volere la riconferma di un posto è chi vuole un congresso veloce, una conta rapida». E ancora: «Non c'è bisogno di spaccature - aggiunge Rossi -, ci sono già troppe mace-

rie. Se si segue questa strada non mancheranno i problemi nel Pd».

Rincarica la dose Emiliano: «Renzi si dimette? Ma è vero che si dimette? Magari stanotte ci ripensa. Lui il congresso non lo voleva fare adesso lo vuole, si deve essere spaventato della no-

stra raccolta firma e dell'ipotetico referendum per chiedere il congresso», spiega il governatore della Puglia. «Renzi abbia il coraggio di dirci che cosa ha in testa, non possiamo essere il partito di quelli che prendono le decisioni nei salotti e negli ultimi tempi siamo stati attentissi-

mi alle esigenze di petrolieri, finanziari, banchieri e perfino golfisti», infierisce Emiliano.

E sono parole che, insieme a quelle contenute nel messaggio inviato da Speranza a Firenze che invitano il partito a ricucire con milioni di elettori che se ne sono andati, fanno arrabbiare il

numero due del Pd Guerini. «Ora spunta la segreteria di garanzia, a tutti vorrei rispondere così: se si anticipa il congresso lo si anticipa davvero, senza formule fantasiose ma con la procedura e la strada indicata dallo statuto: punto», ribatte Guerini. «Il resto mi sembra solo un voler

Roma, Raggi decide sul caso Berdini

L'irritazione dei vertici M5S. Di Maio: lo stadio va realizzato, è un nostro obiettivo



Virginia Raggi

► ROMA

Si fa sempre più difficile la posizione dell'assessore all'Urbanistica Paolo Berdini nella giunta Raggi. Dopo la pubblicazione dell'ultimo stralcio dell'audio del colloquio con il quotidiano La Stampa, anche i vertici pentastellati non darebbero più chance al professore. Dopo quelle parole (utilizzabili come «un anonimo che ti ha detto... Cioè questi erano amanti»), registrate dal cronista del quotidiano torinese, il segno è stato superato. L'ultima parola spetterà al

sindaco Virginia Raggi che già oggi potrebbe sciogliere la riserva e dire addio all'assessore. Che la decisione sia imminente lo fa capire anche Luigi Di Maio: «Con molta franchezza dico che ho un giudizio personale su Berdini molto chiaro. So che Raggi sta prendendo una decisione» e che ciò avverrà «presto». Quanto allo stadio della Roma, il dossier che vede l'assessore ambientalista schierato per un drastico taglio di cubature, Di Maio è chiaro: «Noi in campagna elettorale abbiamo detto che andava fatto e

questo è un nostro obiettivo. Su come va fatto ci sono delle trattative in corso per rispettare i valori del nostro programma».

Raggi da parte sua ha assicurato che entro il 3 marzo, come richiesto dalla Conferenza dei servizi, si troverà la quadra nella trattativa sulle cubature, sempre «nel rispetto delle regole». E già oggi passi avanti potrebbero esser fatti nel previsto tavolo tecnico. A prevalere ormai sembra l'ala dialogante del M5s, favorevole ad un taglio di cubature più soft rispetto all'assesso-

re outsider. Ma ormai sulla sorte di Berdini a dire l'ultima parola sarà la sindaca, che pochi giorni fa aveva respinto le dimissioni, anche se con riserva, cercando di frenare il disappunto per quel colloquio finito sulla Stampa in cui l'assessore la giudicava «impreparata strutturalmente» e la criticava per essersi «messa in mezzo a una corte dei miracoli». Il caso Berdini dovrebbe essere all'attenzione anche della consueta riunione di maggioranza del lunedì. E c'è chi si è portato avanti col lavoro: in alcuni ambienti pentastellati già da qualche tempo si ragiona su chi potrebbe essere il sostituto di Berdini.

Ma la ricerca, salvo sorprese dell'ultima ora, non avrebbe portato risultati.



Grim: ma non c'è una maggioranza che intende marciare da sola



«Vi è differenza tra dinamiche nazionali e regionali»: lo afferma Antonella Grim. La segretaria regionale dice di avere «sempre lavorato» per non «disperdere il sensodell'alleanza del 2013 e le progettualità politiche che stavano e tuttora si ritrovano in quel perimetro, richiamando sempre alla coesione della coalizione di centrosinistra e all'unità dentro il Pd del Fvg». «A livello nazionale non credo ci sia

una maggioranza che vuole marciare da sola. C'è anzi la richiesta di far riemergere le ragioni profonde, ideali, del nostro stare insieme e la direzione nazionale servirà a ragionare schiettamente e senza tatticismi. Abbiamo tutti come punto di riferimento politico l'interesse e i bisogni dei cittadini, deludere chi ha avuto fiducia in noi - conclude Grim - sarebbe colpa grave». Intanto l'Assemblea delle Comunità linguistiche friulane ha deliberato di chiedere al Parlamento che nella revisione della legge elettorale sia garantita la rappresentanza politica della minoranza linguistica friulana in Parlamento.

perdere tempo con il tentativo vano di voler logorare il segretario, correndo il rischio di logorare il nostro partito», aggiunge. «Se si chiede il congresso, si chiede il congresso non una segreteria di garanzia», rincara Matteo Orfini, presidente del Pd: «Se si fa il congresso avremo un segre-

tario scelto dai nostri iscritti e dai nostri elettori. Ed è proprio questa la migliore garanzia».

Ma lo spettro della scissione evocato da D'Alema, che oggi dovrebbe partecipare alla direzione, continua ad aleggiare sul partito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA / 1

Rosato: sì all'assise poi supporto leale a chi vincerà

di Paola Bolis

► TRIESTE

La sinistra dem continua a nutrire dubbi sul fatto che Matteo Renzi oggi porrà le dimissioni avviando la macchina del congresso? Il capogruppo Pd alla Camera Ettore Rosato lo dice chiaro: «Sono molto fiducioso che il congresso aiuterà a rimuovere le tossine» interne. Anche se «certo, ci vuole la consapevolezza che chi vince può poi contare sul supporto leale di tutti gli altri».

Rosato, sinora lei era rimasto fra i pochi sostenitori del voto a giugno.

L'ho sempre sostenuto: è nell'interesse non del Pd, ma del Paese. Un anno di campagna elettorale non aiuta di certo.

E ora?

Mi pare che la strada giusta sia per il Pd quella del congresso, per uscire da questa continua discussione interna. Peraltro gli avversari di Renzi sono già tutti candidati e da tempo in campagna elettorale.

La sinistra interna dice che non si accontenterà di una domenica di gazebo. I venti di scissione restano.

Il congresso si farà con le procedure ordinarie, le stesse che usammo quando la segreteria Bersani fissò l'assise.

Quindi?

A primavera, prima delle amministrative direi. Difficile definirlo una "gazebo". Poi se qualcuno cerca occasioni per andarsene... Io farò di tutto perché il partito resti unito nelle differenze e nel dibattito interno, sempre legittimo.

Congresso anche in Fvg?

No, i congressi locali avranno altre dinamiche.

In regione i bersaniani sono usciti dalla segreteria.

Mi sembra di vedervi una decisione nazionale, più che una lettura locale.

Torniamo a Roma. E la data delle elezioni?

Posto che a fissarla sarà il Presidente della Repubblica, certo bisogna mettere mano anche alla legge elettorale. E credo che sarà un'operazione molto complicata se non prevale un senso di responsabilità.

Lei come la vede?

Il proporzionale puro senza premio di governabilità mi pare una sciagura da evitare a tutti i costi. Credo che quella di Dario Franceschini sul premio di coalizione sia proposta utile e comprensibile. Poi occorre la consapevolezza che con un sistema bicamerale perfetto e un impianto proporzionale, seppur corretto con premio, e tre poli in campo nessuna legge elettorale potrà mai garantire governabilità. Saranno gli elettori a definire se ci sarà qualcuno che ha la forza di governare. Il Pd si candida a fare questo.

Intanto Serracchiani dovrebbe sciogliere le riserve sul suo futuro?

Serracchiani fa bene a continuare a lavorare e tutto il partito dovrebbe sostenerne lo sforzo che sta facendo. Scaricare sulle istituzioni il dibattito interno al Pd mi sembra poco utile.



IL CAPOGRUPPO ALLA CAMERA
Legge elettorale, ok la proposta sul premio di coalizione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA / 2

Pegorer: non basta un gazebo, serve un dibattito vero

► TRIESTE

«Le dimissioni di Renzi? Se ne parla. Ma rispetto a quanto detto sinora ci possiamo aspettare tutte le sorprese del mondo. Ascolteremo la relazione del segretario». Carlo Pegorer, senatore Pd leader della minoranza in Fvg, si tiene prudente. E ribadisce la linea: «Non credo che un congresso che si chiude nel giro di un mese sia sufficiente: non basta il "facciamo un gazebo"».

Pegorer, la fase congressuale è alle porte.

Vedremo. Ma il problema del Pd, e complessivamente del centrosinistra italiano di cui questo partito è la forza maggiore, è l'aver di fronte temi che non si possono risolvere solo con una riedizione dell'Album Panini. Abbiamo bisogno di una discussione profonda, vera, che tenga conto di quanto avvenuto in questi anni, del cambio di fase in Europa. Occorre affrontare il congresso col coraggio di mettere in discussione il proprio profilo politico: non basta cambiare segretario, bisogna ridare vita al partito in un momento di crisi complicata che pare non finire mai, e che può spingere l'elettorato nel suo complesso verso lidi ben diversi dal centrosinistra. Credo che un congresso vada fatto nei tempi giusti.

E quali?

Ci servono diversi mesi per un'assise partecipata e diffusa che coinvolga i circoli e anche quel mondo che sta vicino al Pd.

La scissione è sul tavolo?

Se il Pd avrà il coraggio di mettersi in discussione, anche col suo gruppo principale, potrà essere evitata. Ma ripeto, il problema principale è il ruolo, l'identità: i tre anni di governo ci hanno allontanato da molta parte del nostro elettorato.

Elezioni l'anno prossimo?

Dopo la sentenza della Consulta c'è un sistema elettorale tutto da ricostruire. Come minoranza abbiamo da tempo proposto un Mattarellum 2.0, che consentisse sostanzialmente dei collegi piccoli per riproporre maggiore vicinanza agli elettori. L'ipotesi di voto con un sistema che non garantisca rappresentanza né governabilità, col rischio di tornare alle urne dopo pochi mesi, è un tema che il Pd non può fare a meno di affrontare. Se il centrosinistra si riorganizza come forza che pensa al Paese e si muove per dare risposte sui tanti fronti aperti - dai giovani al welfare - credo che troveremo consenso nell'elettorato.

La minoranza bersaniana è uscita dalla segreteria regionale del Pd.

Abbiamo sollecitato anche qui una discussione profonda. Ci è stato cortesemente risposto che basta un assetto organizzativo, che ci vogliamo tutti bene, che dovremmo narrare bene ciò che stiamo facendo. Ma così non si danno risposte sufficienti. Noi lavoriamo per l'unità, ma non si possono chiudere gli occhi. Occorre fare uno sforzo e mettere l'orecchio a terra, per cogliere la realtà. (p.b.)



L'ESPONENTE DI MINORANZA
Niente rottura se ci sarà il coraggio di rimettersi in discussione

Torna Berlusconi, ed è lite con Salvini

Il leader di Forza Italia all'attacco del segretario della Lega: «Uno sbruffoncello»



Silvio Berlusconi e Matteo Salvini

► ROMA

Niente voto a giugno, che sarebbe da «irresponsabili». E una legge elettorale proporzionale: Silvio Berlusconi torna sulla scena politica delineando uno scenario che lo vede di nuovo protagonista e dove per Matteo Salvini c'è un ruolo solo da comprimario. «È uno sbruffoncello», dice di lui il Cav, con cui poi però assicura di essere d'accordo al 95% per quanto riguarda il programma. Euro a parte.

Dalle colonne di Repubblica, l'ex premier non esclude di poter essere ancora in campo a gui-

dare Forza Italia: un progetto che ha bisogno però di tempo in attesa della sentenza della Corte dei diritti di Strasburgo, che potrebbe consentirgli di ricandidarsi. E comunque secondo Berlusconi le elezioni prima dell'estate non si possono tenere perché va restituito agli italiani il diritto di scegliere da chi essere governati. Complice il sistema tripolare, FI chiede dunque un sistema proporzionale. Se nessun partito dovesse ottenere la maggioranza, diventerà necessario costruire una coalizione dopo il voto. Ragionamenti che trovano l'ipotetico alleato Salvi-

ni in totale disaccordo.



La Lega insiste nel chiedere voto subito, non vuole il proporzionale e i conseguenti «inciuci», vuole primarie, certa di vincere. D'altronde Salvini non nasconde l'ambizione di essere «votato in massa dagli italiani: dopo Brexit e Trump, tutto è possibile», dice. Il leader leghista smentisce di usare parole dure in pubblico e toni più morbidi negli incontri a quattr'occhi con il Cav: dalle alleanze in casa a quelle europee passando per l'euro, la Lega rivendica un «programma chiaro» e sfida Berlusconi a compiere una scelta al-

trettanto cristallina perché «non può tenere il piede in due scarpe. Ha paura del voto, tira a campare». Poi la leadership: «Il tempo delle dinastie - afferma Salvini - è finito» e occorre misurarsi direttamente con i cittadini: qualora dovesse vincere un candidato vicino a Berlusconi o lo stesso Cav «non scappo via con il pallone», assicura Salvini. Lo stesso deve valere per gli azzurri. Se la schermaglia Lega-Fi è una puntata di una lunga serie, i rapporti tra il Carroccio e il M5S sembrano invece prendere una piega inattesa con prese di posizioni più tranchant del solito. Salvini attacca direttamente Grillo: «cambia idea ogni quarto d'ora: sull'immigrazione sono per la depenalizzazione, sull'euro propone un referendum che non è possibile. Io ho tanti difetti ma ho un progetto chiaro».

È INVERNO. SCALDATE I MOTORI.



MITO TUA A **10.950€** CON FINANZIAMENTO **MENOMILLE**
E INIZI A PAGARLA NEL 2018. TAN 5,95% TAEG 9,03%.
ANCHE SABATO E DOMENICA.

Iniziativa valida fino al 28 Febbraio 2017 con il contributo Alfa Romeo e dei Concessionari. Alfa Romeo Mito, allestimento Mito, 1.4 78 CV Bz - prezzo promo € 10.950 (IPT e contributo PFU esclusi) per le vetture in pronta consegna a fronte di permuta o rottamazione e dell'adesione al finanziamento "MENOMILLE" di FCA Bank (la vettura deve essere di proprietà dell'intestatario da almeno 3 mesi). Es.Fin.: Anticipo € 1.850 - 72 mesi, prima rata a 360 giorni, 61 rate mensili di € 200 - Imp. Tot. del Credito € 9.773,65 (inclusi marchiatura SavaDna € 200 Polizza Pneumatici Plus € 157,65 per tutta la durata del contratto, spese pratica € 300, Bolli € 16,00). Interessi € 2.236,35 - Imp. Tot. Dovuto € 12.221, spese incasso SEPA € 3,5/rata, spese invio e/c € 3/anno. TAN fisso 5,95%, TAEG 9,03%. Salvo approvazione  FCA BANK. Documentazione precontrattuale ed assicurativa in Concessionaria. Messaggio Pubblicitario a scopo Promozionale. Immagini vetture indicative. Oggi con  FCA BANK puoi aprire conto deposito online: scopri i tassi vantaggiosi che ti offre su contodeposito.fcabank.it. Val. Max. consumi ciclo combinato (l/100 km): 8,1. Emissioni CO₂ (g/km) 145.

La meccanica delle emozioni



De Bona Motors
www.debona-fcagroup.it

TRIESTE (TS) - Via Flavia, 120 - Tel. 0409858200
GORIZIA (GO) - Via Terza Armata, 131 - Tel. 048120988

ECONOMIA » I NODI

Manovra, tassa sui giochi e recupero dell'evasione

**Governo al lavoro per rispondere alla Commissione Ue senza aumento di accise
Previsioni di crescita in arrivo da Bruxelles, raccolta record di Equitalia nel 2016**

di Andrea Di Stefano
► ROMA

Una triplice tenaglia: Bruxelles, i renziani e il calendario. Per il ministro Padoan la manovra correttiva è una via molto stretta condizionata più che dai numeri reali della ripresa economica dalle polemiche politiche.

Ultimo in ordine di tempo il violento attacco dell'ex ministro dell'economia Tremonti: «È come la maschera di Arlecchino, servo di due padroni. Non puoi andare a Bruxelles e dire è così, e poi tornare in Italia e prendere gli ordini». I dati sui risultati della lotta all'evasione e sul consolidamento della crescita del Pil sono molto favorevoli, persino oltre le previsioni, e dovrebbero facilitare l'azione del Mef per recuperare quei 3 miliardi aggiuntivi formalmente richiesti dalla Commissione. Entro domani arriveranno sia le stime di Bruxelles sia i dati Istat del 2016: se sarà confermato un incremento del Pil dello 0,9, o addirittura oltre, questo significherebbe un risparmio netto per la manovra correttiva di 450-550 milioni di euro. Ieri l'Agenzia delle Entrate ha diffuso i dati sugli incassi 2016 di Equitalia che nel 2016 hanno sfiorato i 9 miliardi: un risultato record con 8,7 miliardi pari ad un incremento quasi del 10%. Se in cima ai destinatari dell'azione di Equitalia resta l'Agenzia delle Entrate, per la quale la società ha portato a casa quasi il 10% di crediti in più (4,66 miliardi, +414,6 milioni rispetto al 2015) a beneficiare delle performance di Equitalia è stata anche l'Inps, con un saldo che sfiora i 2,5 miliardi (+5,5%).

In leggera flessione, invece, il dato relativo ai Comuni: in attesa che arrivi anche la riforma della riscossione locale, e con molti sindaci che si dedicano in proprio al recupero crediti, nel 2016 da Equitalia sono stati riscossi 530 milioni di euro, 20 in meno rispetto al

2015. A trainare il saldo positivo resta il Centro-Nord (dalla Toscana alla Valle d'Aosta) che fa segnare oltre 4,8 miliardi, mentre nelle regioni del Centro-Sud (Umbria e Lazio comprese) la riscossione sfiora i 3,9 miliardi. Al top la Lombardia, in cui Equitalia ha incassato oltre 1,8 miliardi, (+0,2%) seguita da Lazio, 1,28 miliardi (+8,8%) e Campania (875 milioni, +5,6%). Dati che rendono più credibili le previsioni sul recupero dell'evasione nel 2017 che i tecnici del Mef intendono mantenere come uno dei cardini degli interventi aggiuntivi.

Ma la manovra «purtroppo, non si può fare tutta dal lato della spesa. Dalle entrate nel 2017 dovrà arrivare una quota significativa della correzione, un qualche contributo lo dovranno dare ma non è detto che lo debbano dare attraverso un aumento delle accise». Ieri sera frenava il viceministro dell'Economia Enrico Morando commentando la mozione Fanucci, sottoscritta da 37 deputati renziani che chiedono di non aumentare le accise. «Con la Ue - sottolinea Morando - abbiamo peraltro aperto un confronto su misure di contrasto all'elusione e all'evasione fiscale che daranno risultati importanti per la correzione». Quindi «se il documento voleva ribadire che noi siamo quelli che le tasse le abbassano va bene, se invece voleva fissare paletti puntuali è un documento che viene prima del tempo, perché abbiamo definito le dimensioni dell'intervento ma bisogna ancora definire le scelte da fare e lo faremo nei prossimi giorni».

Oggi Padoan parteciperà alla direzione del Pd su esplicito invito del segretario Matteo Renzi e probabilmente riassumerà la linea che intende seguire: una bozza di decreto entro la settimana, per rispondere alla richiesta di Bruxelles di anticipare alcune delle misure prima della scadenza del 22

febbraio quando la Commissione pubblicherà il report sul debito dell'Italia. Per evitare l'incremento delle accise di 2 centesimi (che garantirebbe circa 1,5 miliardi) il Mef potrebbe ricorrere ad una tassa sui 96mila punti vendita delle scommesse, 68mila bar e ta-

bacchi e 29.600 sale da gioco, un settore che oggi vale 95,9 miliardi di scommesse e 9,2 miliardi di incassi per il fisco. Resterebbero poi 1 miliardo da maggior recupero dell'evasione e circa 850 milioni dai tagli alla spesa per i consumi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Telelavoro, asili nido e part time In arrivo il decreto per gli statali

► ROMA

Cambiare il pubblico impiego non solo contrastando gli assenteisti, ma anche attraverso nuove formule che abbattano le barriere casa-ufficio. L'obiettivo da centrare, infatti, non è quello di totalizzare quante più ore possibili davanti alla scrivania, ma raggiungere dei target per servizi pubblici funzionanti e di qualità.

Sarebbe questa la strategia del governo che è al lavoro su una direttiva ad hoc, prevista dalla riforma Madia, che punta proprio sullo smartworking, ovvero su soluzioni innovative e "family friendly", per aiutare chi è dipendente e anche genitore. D'altra parte l'immagine dell'impiegato pubblico, nonostante l'era digitale, non è cambiata molto negli anni, anzi nei decenni. Spinta al telelavoro, part-time più semplice e un sistema che porti a stringere accordi tra amministrazioni e asili nido e tra enti per campi estivi (aperti durante i periodi di chiusura delle scuole) dedicati ai figli dei dipendenti.

È questa la ricetta che sta preparando il ministero della Pubblica amministrazione insieme al dipartimento per le



Marianna Madia, ministro della Pubblica amministrazione

Pari opportunità. Insomma le novità per gli statali sembrano non finire: oltre al Testo Unico, in arrivo alla fine della settimana, ci saranno quindi misure per migliorare la conciliazione vita-lavoro.

In realtà anche il rinnovo dei contratti potrebbe riservare qualche sorpresa in materia, magari giocando sulla flessibilità oraria. Intanto si parte da quanto detto nella riforma Madia, in cui si stabilisce che, laddove ci siano richieste, al-

meno il 10% dei dipendenti entro il 2018 debba essere messo in condizione di prestare servizio attraverso nuove modalità spazio temporali di gestione del lavoro. Ora, secondo gli ultimi dati del Conto annuale della Ragioneria dello Stato, la quota di statali in telelavoro è quasi pari a zero. Basti pensare che lo schema flessibile più tradizionale, il part time, è al 5,6%. Non solo, la capacità di organizzare l'ufficio tenendo conto delle necessità di chi è

genitore dovrebbe rientrare nei canoni di valutazione del team.

Senza perdere d'occhio l'efficacia e l'efficienza del servizio, per cui l'impatto dello smartworking sarebbe soggetto a un monitoraggio specifico. Le questioni saranno affrontate nella direttiva a cui sta lavorando il ministro della P.a, Marianna Madia. La conciliazione vita-lavoro non dovrebbe essere invece toccata dal nuovo Testo Unico del pubblico impiego, che oggi sarà al centro del confronto con Cgil, Cisl e Uil. L'approdo del decreto in Consiglio dei ministri è previsto alla fine della settimana (ma c'è tempo fino al 28). Sempre sul fronte della riforma della P.a, mercoledì dai dirigenti degli enti territoriali, rappresentati dalla sigle Direr e Direl, arriverà una proposta: suggerimenti in caso rispunti fuori un provvedimento dedicato alla categoria. Il nodo della questione resta comunque il Testo Unico del pubblico impiego con le misure principali vanno dalle norme sui licenziamenti ai controlli contro l'assenteismo, dai piani di assunzioni basati sui fabbisogni all'assorbimento dei precari.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: **ENZO D'ANTONA**

Vicedirettore: **ALBERTO BOLLIS**

Ufficio centrale e Attualità: **ALESSIO RADOSSI** (responsabile), **ROBERTA GIANI** (vicario); Cronaca di Trieste e Regione: **MADDALENA REBECCA**; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **MAURIZIO CATTARUZZA**; Cultura e spettacoli: **ALESSANDRO MEZZENA LONA**; Sport: **ROBERTO DEGRASSI**

Finegil Editoriale S.p.A.
Divisione Nord-Est

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

Presidente:

Carlo De Benedetti

Amministratore delegato:

Monica Mondardini

Consigliere preposto alla

divisione Nord-Est:

Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Lorenzo Bertoli, Pierangelo Calegari, Antonio Esposito, Domenico Galasso, Roberto Moro, Marco Moroni, Raffaele Serrao, Roberto Bernabò.

Quotidiani Locali
Gruppo Espresso

Direttore Generale:
MARCO MORONI
Direttore Editoriale:
ROBERTO BERNABÒ

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34123 Trieste, via di Campo Marzio 10
Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Internet: <http://www.ilpiccolo.it>

STAMPA:
ROTOCOLOR S.p.A.
34170 Gorizia, Via Gregorica 31

PUBBLICITÀ:
A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via di Campo Marzio 10,
tel. 040/6728311, fax 040/366046.

La tiratura del 12 febbraio 2017 è stata di 31.098 copie.
Certificato ADS n. 8253 del 3.2.2017
Codice ISSN online 2499-1619
Responsabile trattamento dati (D.LGS. 30-6-2003 N. 196)
ENZO D'ANTONA



ABBONAMENTI: c/c postale **22810303 - ITALIA:** con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 155, tre mesi € 81, un mese € 32; (sei numeri settimanali) annuo € 252, sei mesi € 136, tre mesi € 75, un mese € 28; (cinque numeri settimanali) annuo € 214, sei mesi € 115, tre mesi € 63.
ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.

Prezzi: Italia € 1,30, Slovenia € 1,70, Croazia KN 13, gratuito in abbonamento con «La Voce del Popolo» (La Voce del Popolo + Il Piccolo: Slovenia € 0,90, Croazia KN 7)
Il Piccolo del Lunedì - Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

Ministero dell'Interno Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Trieste Piazza dell'Unità d'Italia, 8 - Trieste

AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO PER ESTRATTO

Si rende noto che in data 5.1.2017 questa Prefettura ha aggiudicato, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, la procedura aperta volta all'affidamento del servizio di accoglienza dei cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale nella provincia di Trieste, per il periodo 1.1.2017 - 31.12.2017 CIG 6852094ED5. L'aggiudicatario è il costituendo R.T.I. I.C.S. - Consorzio Italiano di Solidarietà - Ufficio Rifugiati O.N.L.U.S., Fondazione Diocesana Caritas Trieste O.N.L.U.S., Lybra Soc. Coop. Soc. O.N.L.U.S., Duemilauno Agenzia Sociale Doc. Coop. Soc. Impresa Sociale O.N.L.U.S. e La Collina Soc. Coop. Soc. O.N.L.U.S. Impresa Sociale per l'importo presunto di euro 11.497.500,00.

L'avviso integrale è stato pubblicato sulla G.U.U.E. 2017/S 008 - 12829 in data 12.1.2017 e sulla G.U.R.I. 5° Serie Speciale - Contratti pubblici n. 7 del 18.1.2017.

Trieste, 8 febbraio 2017

p. Il Prefetto
Il Viceprefetto Vicario
(Argentieri)



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Direzione centrale autonomie locali e coordinamento delle riforme

Servizio centrale unica di committenza

Soggetto aggregatore

ESTRATTO BANDO DI GARA

Gara d'appalto sopra soglia comunitaria a procedura aperta ai sensi del D.lgs. n. 50/2016, con criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per la conclusione di Contratti quadro per l'affidamento della fornitura e gestione di abbonamenti a periodici, italiani e stranieri, banche dati e quotidiani online per l'Amministrazione regionale, il Consiglio regionale, gli Enti regionali e gli Enti locali della Regione, per la durata di 24 mesi, con possibilità di rinnovo fino ad ulteriori 12 mesi. La procedura di gara è suddivisa nei seguenti lotti:

LOTTO 1 periodici italiani e stranieri in formato cartaceo, cartaceo + online e only online - CIG 69602292AC. Valore massimo presunto, comprensivo dell'eventuale rinnovo, è di € 400.000,00 IVA esclusa.

LOTTO 2 banche dati online - CIG 6960239AEA. Valore massimo presunto, comprensivo dell'eventuale rinnovo, è di € 280.000,00 IVA esclusa.

LOTTO 3 quotidiani online - CIG 6960244F09. Valore massimo presunto, comprensivo dell'eventuale rinnovo, è di € 230.000,00 IVA esclusa.

Le offerte possono essere presentate per uno o più lotti.

Tutta la documentazione è disponibile presso il Servizio centrale unica di committenza, Corso Cavour n. 1, 34132 Trieste, tel. +39 040 3772135, pec: cuc@certregione.fvg.it, pubblicata e scaricabile all'indirizzo <http://www.regione.fvg.it>, "Amministrazione trasparente". Termine ricezione offerte: 21 marzo 2017, ore 12.00

Trasmissione Bando alla GUUE: 30/01/2017.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
Avv. Stefano Patriarca

Pyongyang sfida Trump Missile verso il Giappone

Provocazione della Corea del Nord, lancio durante la visita di Abe negli Usa
The Donald: «Con Tokyo al 100%». Immigrazione, 400 espulsi nel weekend

di Andrea Visconti
NEW YORK

È stata una doppia provocazione quella della Corea del Nord. Un test balistico, con il lancio, ieri, di un missile di medio raggio (un Musudan di modificato), che si è inabissato dopo 500 chilometri nel mar del Giappone, ma allo stesso tempo un test sulla reazione della Casa Bianca di Donald Trump davanti al «messaggio» di Pyongyang. «Intollerabile» è stata la reazione dalla Florida del primo ministro giapponese Shinzo Abe, in questi giorni in visita ufficiale negli Usa. «Gli Stati Uniti sono al cento per cento con il Giappone, un nostro grande alleato» ha detto The Donald esprimendo totale solidarietà al premier Abe, che si è attivato immediatamente il team per la sicurezza nazionale di Trump che ha tenuto consultazioni d'emergenza col governo della Corea del Sud.

Si apre così la quarta settimana del nuovo governo di Washington, la cui più grande sfida per il momento è quella aperta sul fronte dell'immigrazione. Una corte d'appello ha



L'annuncio in tv del test missilistico della Corea del Nord

dato torto a Trump respingendo il Muslim ban, l'ordine esecutivo che impedisce l'ingresso agli islamici provenienti da sette nazioni. Ma The Donald anticipa che questa settimana firmerà un nuovo provvedimento a protezione delle frontiere Usa. Gli avvocati del Dipartimento di

giustizia stanno preparando un nuovo testo che regga lo scrutinio dei giudici e che ottenga lo scopo di escludere dagli Stati Uniti potenziali islamici radicalizzati.

Trump tuttavia vuole le frontiere chiuse non soltanto a possibili terroristi, ma anche a ispa-

nici del Centro America che si trovano illegalmente negli Usa. Quasi 400 persone sono state deportate nel corso del fine settimana dopo che gli agenti dell'Immigration and Customs Enforcement (Ice), hanno condotto retate in Sei stati.

A New York per esempio sono state detenute quaranta persone, molte delle quali sono i pericolosi criminali stranieri che Trump dice di volere deportare per la sicurezza di tutti gli americani. Le autorità di polizia per l'immigrazione sostengono che sono retate di routine che si erano verificate spesso anche sotto l'amministrazione Obama. Ma l'Aclu, organizzazione per la difesa dei diritti civili, afferma che l'attività degli agenti dell'Ice si è intensificata dopo l'ordine esecutivo di Trump. Il governo messicano nel frattempo ha rafforzato la presenza di legali in tutti i suoi consolati negli Stati Uniti allertando i connazionali a usare la massima cautela e a rivolgersi tempestivamente alle sedi consolari se vengono a conoscenza di retate in interi quartieri ispanici.

Tale è la preoccupazione per

GERMANIA

Steinmeier presidente: «Siamo speranza»

La rivalutazione della speranza e del coraggio. Sono le prime cose che accadono in Germania con l'elezione, ieri, nell'assemblea plenaria convocata al Reichstag, di Frank-Walter Steinmeier (foto), a nuovo presidente della Repubblica federale. Appoggiato dalla maggioranza dei partiti, a partire da un accordo della Grosse Koalition, l'ex ministro degli Esteri è l'uomo che meglio di ogni altro, nel paese di Angela Merkel, si è confrontato con il proliferare degli scenari di crisi nel mondo. Adesso lascia la politica attiva e diventa custode delle istituzioni tedesche, entrando a Bellevue. E subito incarna, nel suo primo



breve discorso, il ruolo di cui hanno bisogno i tedeschi oggi: «Dobbiamo avere coraggio», ha detto, spiegando che la Germania non è immune da rischi, ma è comunque un luogo privilegiato, in cui la fiducia è doverosa. La sua nomina è messaggio dalla doppia valenza politica: agisce dentro e fuori il paese. È la resistenza tedesca, annunciata di fronte alle minacce alla cultura politica dell'Occidente, lanciate dal trumpismo e dal populismo europeo. E il segno plastico

di una possibile rivoluzione politica domestica: nel giorno in cui un socialdemocratico riceve il più alto incarico dello Stato, di fronte a un vuoto politico lasciato dall'Unione della Merkel, che non ha espresso un suo candidato, la cancelliera viene nuovamente superata, e in modo netto, da Martin Schulz. Lo stacco è di 6 punti, 40% di preferenze per lei, 46 per lui. L'SPD vola al 32%, record degli ultimi dieci anni. Non ha paura del futuro, dunque, l'uomo il cui pane quotidiano fino a ieri erano le trattative su Siria e Ucraina con Mosca, o quelle sul nucleare con l'Iran.

il futuro di immigrati ispanici illegali e islamici legali che passa quasi in secondo piano l'imminente visita a Washington di Benjamin Netanyahu. Il premier israeliano sarà nella capitale americana domani e spera in rapporti più cordiali con Trump che non quelli avuti con Oba-

ma. In particolare conta sull'appoggio di The Donald per nuovi insediamenti israeliani in Cisgiordania, il trasferimento dell'ambasciata Usa a Gerusalemme e il ripudio dell'accordo nucleare con l'Iran, acerrimo nemico di Israele.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

Amri, niente premio agli agenti

Critiche alla decisione del governo tedesco sui poliziotti che uccisero il terrorista



Il corpo di Amri, ucciso dalla polizia italiana a Sesto San Giovanni

ROMA

Fa discutere la decisione della Germania di non dare un riconoscimento a Cristian Movio e Luca Scatà, i due poliziotti che il 23 dicembre bloccarono e uccisero in un conflitto a fuoco a Sesto San Giovanni Anis Amri, l'attentatore che quattro giorni prima a Berlino si era lanciato con un tir sulla folla uccidendo 12 persone e ferendone 55. Forza Italia e Lega attaccano; i sindacati di polizia prendono posizione. Il governo tedesco, infatti, ha prima considerato e poi accantonato l'idea di un riconoscimento. Causa del ripensamento, le foto che gli agenti avevano postato su Facebook e

Instagram creando imbarazzi già all'indomani dell'azione per la quale erano stati salutati come «eroi». Nelle immagini si vedeva Scatà fare il saluto romano, foto di Mussolini e sembra inoltre che Movio abbia pubblicato una bottiglia di Coca-Cola con la scritta Adolf e condiviso post con commenti anti-immigrati. I contenuti furono rimossi. Ora, però, la Germania ha ritenuto che ci fosse i contorni dell'apologia del fascismo e ha preferito archiviare l'ipotesi di un riconoscimento.

I sindacati di polizia mettono in guardia sui rischi dei social e parlando di «errore» e «leggerezza», ma non ci stanno

a derubricare l'azione dei loro colleghi da azione di eroismo ad atto su cui stendere un velo. «Se la Germania non voleva premiare i singoli, poteva premiare il corpo della polizia», osserva Felice Romano, segretario generale del Siulp, che parla di reazione «preoccupante, perché conferma la volontà della Germania di non sentirsi parte dell'Europa, ma di sentirsi l'Europa a cui tutti devono adeguarsi. Nonostante questa pretesa, ci è voluta la polizia italiana, con le sue difficoltà di mezzi e risorse, per dare giustizia ai suoi cittadini». Anche Gianni Tonelli, segretario generale del Sap, parla di «gesto del tutto inopportuno e figlio della spoc-

chia teutonica. La Germania si nasconde dietro un dito. Forse era meglio se Amri se lo prendevano da soli: non avremmo avuto un ferito ed entrambi gli agenti esposti a un rischio sicurezza».

È probabile che tra le ragioni non dette da Berlino possa esserci anche la volontà di non mettere il dito in una «piaga nazionale», quella di essersi lasciati sfuggire un soggetto già individuato come pericoloso. Per questo Maurizio Gasparri, Forza Italia, punta il dito contro i «clamorosi fallimenti dell'intelligence tedesca» e dopo «la vergognosa retromarcia», annuncia «un'iniziativa parlamentare perché l'Italia biasimi i ministri tedeschi». «Alla faccia dell'ingratitudine!», sbotta il leghista Roberto Calderoli, «stupito per l'imbarazzato silenzio del Governo italiano. Io - afferma - io sto dalla parte di questi due ragazzi».

SVIZZERA

Cittadinanza a nipoti di immigrati

Vince il Sì al referendum per semplificare il rilascio dei passaporti

GINEVRA

Sarà ora più facile ottenere l'ambito passaporto elvetico per i nipoti di immigrati, tra i quali molti italiani, nati e cresciuti in Svizzera. Chiamati ieri alle urne, gli elettori della Confederazione hanno infatti approvato con il 60,4% una modifica costituzionale sulla naturalizzazione agevolata per i giovani stranieri di terza generazione. Il testo ha ottenuto anche la maggioranza dei cantoni: 19 su 26 hanno votato sì. Finora - ricorda l'agenzia di stampa svizzera Ats - i progetti

per facilitare l'ottenimento della cittadinanza da parte dei discendenti di immigrati non avevano mai superato lo scoglio delle urne. Ieri invece il consenso è stato ampio, con punte superiori al 70% nei cantoni di Giura, Vaud, Ginevra e Neuchâtel.

Per i giovani stranieri di terza generazione sarà dunque un po' più semplice e meno costoso ottenere il passaporto rossocrociato, anche se non sarà automatico. Gli stranieri dovranno infatti candidarsi e potranno beneficiare della procedura agevolata solo se nati sul

territorio elvetico, se hanno meno di 25 anni, detengono un permesso di domicilio ed hanno frequentato almeno 5 anni di scuola dell'obbligo in Svizzera. Inoltre, almeno uno dei genitori ed uno dei nonni devono tra l'altro aver soggiornato in Svizzera.

Soddisfatto, il governo ha sottolineato che gli aspiranti dovranno dimostrare la loro integrazione. Il ministro della Giustizia Simonetta Sommaruga ha ricordato che ne approveranno 25 mila giovani, soprattutto italiani, spagnoli e portoghesi, che con procedu-

ra agevolata otterranno «il passaporto della loro patria, quello svizzero». La naturalizzazione facilitata era sostenuta da tutti i grandi partiti, a eccezione del partito di destra Udc che ha fatto campagna contro agitando la paura dei migranti islamici. Per la deputata socialista Ada Marra (origini pugliesi) si tratta di una «grande vittoria». Le nuove disposizioni - scrive l'Ats - potrebbero entrare in vigore nel 2018 assieme alle modifiche della Legge federale sull'acquisto e la perdita della cittadinanza svizzera.

Severa sconfitta del governo invece per la Riforma dell'imposizione delle imprese, secondo tema in votazione a livello federale bocciato da oltre il 59% dei votanti. Scopo della riforma era di adeguare ai nuovi standard internazionali il si-



Un passaporto svizzero ed uno italiano

stema fiscale svizzero, in particolare i regimi speciali ideati per attirare holding, società miste e società di domicilio. Senza sorprese, gli Svizzeri

hanno infine approvato con il 61,9% di Sì la creazione di un Fondo per finanziare le strade nazionali e il traffico d'agglomerato.

Kosovo e Serbia, è scontro sull'esercito

Pristina intende dotarsi di una propria forza per non dipendere più dal contingente Nato. La replica: «Un atto illegale»

di **Giovanni Vale**

► ZAGABRIA

Torna a salire la tensione tra Serbia e Kosovo, i cui governi si scontrano ora sull'eventualità della creazione di un esercito kosovaro. Dopo che nelle scorse settimane i due vicini dei Balcani si erano ritrovati a più riprese ai ferri corti, tanto da trasformare i negoziati a Bruxelles in un "fallimento" (per usare le parole del premier serbo Aleksandar Vučić), ora i toni si accendono nuovamente, con uno scambio di strali tra le massime autorità di Belgrado e Pristina. Che si affianca a un altro caso, innescato dalle dichiarazioni esplosive dell'ex premier kosovaro Ramush Haradinaj.

Il primo fronte è quello innescato da un'intervista del presidente kosovaro Hashim Thaçi. Davanti alle telecamere dell'tv pubblica nazionale Rtk, Thaçi ha sostenuto la necessità per il Kosovo di dotarsi quanto prima di un proprio

esercito, così da non dipendere più dai 4.600 soldati del contingente Nato (Kfor). «Non si può perdere altro tempo - ha detto Thaçi - il parlamento deve decidere al più presto sulla creazione di un esercito del Kosovo». Il desiderio di Pristina di dotarsi di una forza militare propria ha ripreso vigore dopo che la stampa locale ha riportato le dichiarazioni rilasciate dal nuovo Segretario americano alla Difesa, il gene-

rale James Mattis, durante la sua audizione al Congresso. Mattis, in linea con la politica di disimpegno avanzata dal presidente Trump, si è detto «favorevole» alla creazione di un esercito kosovaro, alimentando le aspettative di Pristina e provocando la seria preoccupazione di Belgrado, che considera tuttora il Kosovo parte integrante del proprio territorio (malgrado la dichiarazione d'indipendenza del 2008). La

replica del governo serbo alle dichiarazioni di Thaçi non si è dunque fatta attendere e il ministro degli Esteri di Belgrado Ivica Dačić si è espresso in modo categorico: i kosovari «non hanno diritto alla formazione di tali forze armate secondo la Risoluzione Onu 1244. Una decisione del genere sarebbe illegale», ha assicurato il ministro, precisando che «le uniche forze armate che possono esistere in Kosovo sono quelle

della Kfor».

A innescare un altro elemento di instabilità, come si diceva, è stato l'ex primo ministro kosovaro Ramush Haradinaj. Arrestato a inizio anno in Francia sulla base di un mandato di cattura emesso nel 2004 da Belgrado, Haradinaj si trova tuttora in stato di fermo e alimenta una costante polemica a distanza. Comandante dell'Esercito di liberazione del Kosovo (Uçk) durante la guer-

ra con la Serbia (1998-1999) e oggi presidente del partito di opposizione "Alleanza per il Futuro del Kosovo" (Aak), Haradinaj è accusato di aver commesso dei crimini di guerra da Belgrado, che ne chiede l'estradizione. Per tutta risposta, l'ex premier kosovaro ha invitato il governo di Pristina ad adottare delle misure di reciprocità contro Belgrado, emanando dei mandati di cattura internazionali contro il premier serbo Aleksandar Vučić e il ministro degli Esteri Ivica Dačić. Entrambi i politici serbi - ha assicurato Haradinaj alla televisione kosovara Rtv21 - «soddisfano i criteri perché un mandato d'arresto sia emesso contro di loro». Insomma «loro (i serbi, ndr) emettono mandati di cattura, lo dovremmo fare anche noi». Arrestato all'aeroporto di Basilea-Mulhouse-Friburgo, il leader dell'Aak sarà giudicato dal tribunale di Colmar (Alsazia) il prossimo 2 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manifestanti per l'autonomia del Kosovo a Pristina (archivio)

► ZAGABRIA

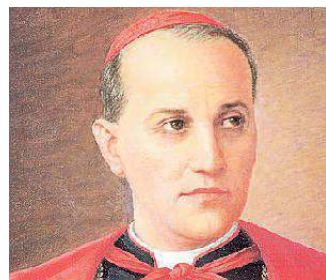
Torna a far discutere tra Croazia e Serbia la figura del cardinale croato Alojzije Stepinac (1898-1960), alla cui memoria la città croata di Osijek ha inaugurato una statua la settimana scorsa, in occasione del 57.º anniversario della sua morte. Considerato un santo dalla Chiesa cattolica croata ma un criminale di guerra dal governo serbo, la figura di Stepinac ha ora provocato un nuovo raffreddamento nelle relazioni serbo-croate, al punto che il ministro degli Esteri di Zagabria, Davor Ivo Stier, si è spinto a rifiutare un incontro bilaterale con il corrispettivo serbo Ivica Dačić.

Tutto è cominciato quando alla notizia dell'inaugurazione del monumento a Stepinac, Dačić ha parlato di un evento «deplorevole» e «triste», invitando l'Ue a intervenire. «Perché l'Unione europea rimane silenziosa in quanto alla riabilitazione del fascismo e dei crimini di guerra? Questo silenzio significa un'approvazione o qualcuno da Bruxelles finirà per smentirmi sul lungo periodo?», ha chiesto retoricamente il ministro serbo.

Belgrado accusa infatti il prelado, che fu arcivescovo di Zagabria durante lo Stato indipen-

dente di Croazia (Ndh), di aver collaborato con il regime filo-nazista di Ante Pavelić (1941-1945) e ricorda la condanna a 16 anni di prigione per collaborazionismo, che il tribunale di Zagabria decise contro Stepinac al termine della Seconda guerra mondiale. «Riabilitare la memoria del cardinale equivale perciò - secondo Dačić - ad inviare ai serbi un chiaro messaggio, secondo cui i crimini contro di loro sono permessi e non saranno puniti».

Diametralmente opposta la versione croata, che considera il religioso un martire della Ju-



Il cardinale croato Alojzije Stepinac

goslavia di Tito. «L'attacco di Dačić contro il cardinale Stepinac è l'attacco tipico degli apparati comunisti, simile a quella stessa persecuzione lanciata

REVISIONISMO STORICO
Il prelado a 57 anni dalla morte è considerato un santo dalla Chiesa cattolica e un criminale di guerra dal governo di Belgrado

contro Stepinac dal governo comunista jugoslavo», ha risposto sabato il ministro degli Esteri di Zagabria Davor Ivo Stier, parlando di «calunnie» e accusan-

do anche l'ex presidente croato Stjepan Mesić (Sdp) di aver sostenuto la tesi serba un anno fa. «Per quanto riguarda Dačić - ha concluso il capo della diplomazia croata - il segretario di Stato agli Affari esteri Pejcinović ha convocato l'ambasciatore serbo, presentando la nostra posizione ed esprimendo una forte protesta. Abbiamo anche rifiutato la richiesta di Dačić per un incontro bilaterale».

A tale dichiarazione, il ministro serbo si è limitato a ribattere che Stepinac non fu «un angelo della pace» come sostiene Zagabria e che «la Croazia può

anche inaugurare monumenti a Hitler, Himmler e Goebbels, ma perlomeno non chiedeteci di applaudire».

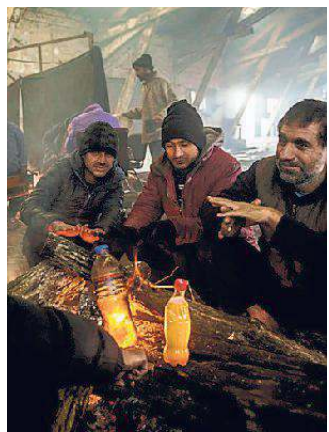
Non è la prima volta che questo cardinale, morto più di mezzo secolo fa, finisce col condizionare negativamente le relazioni serbo-croate. L'estate scorsa, il tribunale della contea di Zagabria ha formalmente annullato la sentenza del 1946, riconoscendo che il verdetto di allora fu macchiato da «grandi violazioni del diritto penale di allora e di oggi».

Sempre poco più di sei mesi fa, una mostra su Stepinac organizzata al Parlamento europeo da una deputata croata è costata il posto di lavoro all'ambasciatore serbo a Bruxelles, colpevole di non essere riuscito ad impedire l'evento. Condannato dalla giustizia jugoslava, ma proclamato beato da papa Giovanni Paolo II nel 1998, Stepinac attende ora la fine del processo di santificazione in Vaticano. Al riguardo, però, Papa Francesco ha deciso di istituire una commissione mista, formata da dieci esperti (cinque cattolici croati e cinque ortodossi serbi), il cui compito sarà proprio quello di chiarire quale fu il ruolo del cardinale durante la seconda guerra mondiale.

(g.v.)

Da Trieste alla Serbia, in aiuto ai migranti

Un furgone carico di indumenti e sacchi a pelo, missione condotta con il contributo di Sinistra Italiana



Migranti a Belgrado

di **Luca Saviano**

► TRIESTE

«Con un paio di scarpe puoi salvare la vita a una persona». Alle porte dell'Europa, nel 2017, la sopravvivenza può essere ancora una questione legata alla possibilità di proteggersi i piedi, in mezzo alla neve e con temperature che possono scendere anche a venti gradi sotto lo zero. La narrazione di quella che è diventata una guerra senza bombe né strategie militari, «nel corso della quale per difendere la fortezza Europa tutto è diventato lecito», è stata fatta

da un gruppo di cittadini che, con un furgone pieno di sacchi a pelo, scarpe e indumenti invernali, è partito da Trieste verso la Serbia, Paese che si è trasformato in un luogo di accoglienza a cielo aperto per le migliaia di profughi che sono stati respinti ai confini con la Croazia e l'Ungheria. «E se un giorno dovessi provare vergogna per non avere fatto niente davanti a tutto questo?».

Il triestino Alessandro Metz, attivista dei diritti umani, si è interrogato davanti alle immagini di quello che in molti hanno definito come un moderno

Olocausto, «con una parte dell'Europa che, per poter conservare ciò che ha, si sta contrapponendo a chi sta concretamente cambiando il mondo, a partire dall'esigenza di stare meglio, rappresentando il più grande movimento politico esistente: il movimento migratorio».

Il bisogno di fare qualcosa, nel giro di pochi giorni, è diventato un sentire collettivo. «Abbiamo chiesto un contributo al gruppo parlamentare di Sinistra italiana - ha spiegato Metz nel corso dell'incontro "A pranzo con..."», organizzato a Trieste

dalla Cooperativa La Collina.

Le associazioni Auxilia e Mondo 2000 hanno a loro volta messo a disposizione del materiale da donare ai profughi. La Serbia è diventata in questi mesi una sorta di limbo, un Paese dove la presenza dei cosiddetti transitanti viene tollerata. «Ho voluto verificare di persona ciò che sta accadendo a poche centinaia di chilometri da dove abitiamo - è intervenuto Ivan Compasso, giornalista e videomaker padovano. Ho riscontrato che manca qualcosa nella narrazione che viene fatta di questi accadimenti. È vero che

queste persone vivono una condizione durissima, ma è anche vero che in Italia situazioni come queste vengono sgombrare, mentre in Serbia ci si è resi conto dell'inarrestabilità di questi flussi». I sei volontari si sono mossi fra Belgrado e Subotica, una città di 140mila abitanti che si trova sul confine con l'Ungheria. Nei boschi che circondano questo territorio, in quella che viene chiamata la "jungle", hanno incontrato centinaia di persone, hanno distribuito vestiario e sacchi a pelo a uomini e donne che ostinatamente stanno provando ad attraversare il confine. Hanno conosciuto Aziz, bambino afgano di otto anni «che, nonostante sia costretto a vivere da solo in mezzo agli escrementi, non ha perso la voglia di sorridere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova rete idrica rifornimento ok per Arbe e Pago

In via di completamento la costruzione dell'acquedotto saranno superate le criticità che si registrano nei mesi estivi

di **Andrea Marsanich**

FIUME

Sono in dirittura d'arrivo i lavori di costruzione dei 17 chilometri di rete idrica che permetteranno finalmente un normale approvvigionamento nelle isole di Arbe e Pago, così come in una vasta area sottostante la catena delle Alpi Bebie (Veľbit), di fronte alle due isole. Il nuovo acquedotto richiederà una spesa complessiva di 55 milioni di kune, pari a 7,4 milioni di euro, coperti al 69% dall'Unione europea, al 21% dal Demanio idrico croato e al restante 10 da sette comuni: Segna, Arbe, Pago, Novalja, Carlopago, Loparo e Plovljana. L'attuale capacità di erogazione della rete, con l'acqua proveniente dalla vicina contea della Lika, è in buona sostanza insufficiente a far fronte alle esigenze nei mesi estivi: basti pensare che l'area, soprattutto nelle isole di Arbe e Pago, d'estate vede crescere del 700% il numero delle persone che vi risiedono, a causa del massiccio afflusso di turisti. Si calcola infatti che in estate l'acqua che giunge dalla Lika - per l'esattezza dai fiumi Gacka e Lika - soddisfa le necessità di circa 200mila persone, tra popolazione locale e vacanzieri.



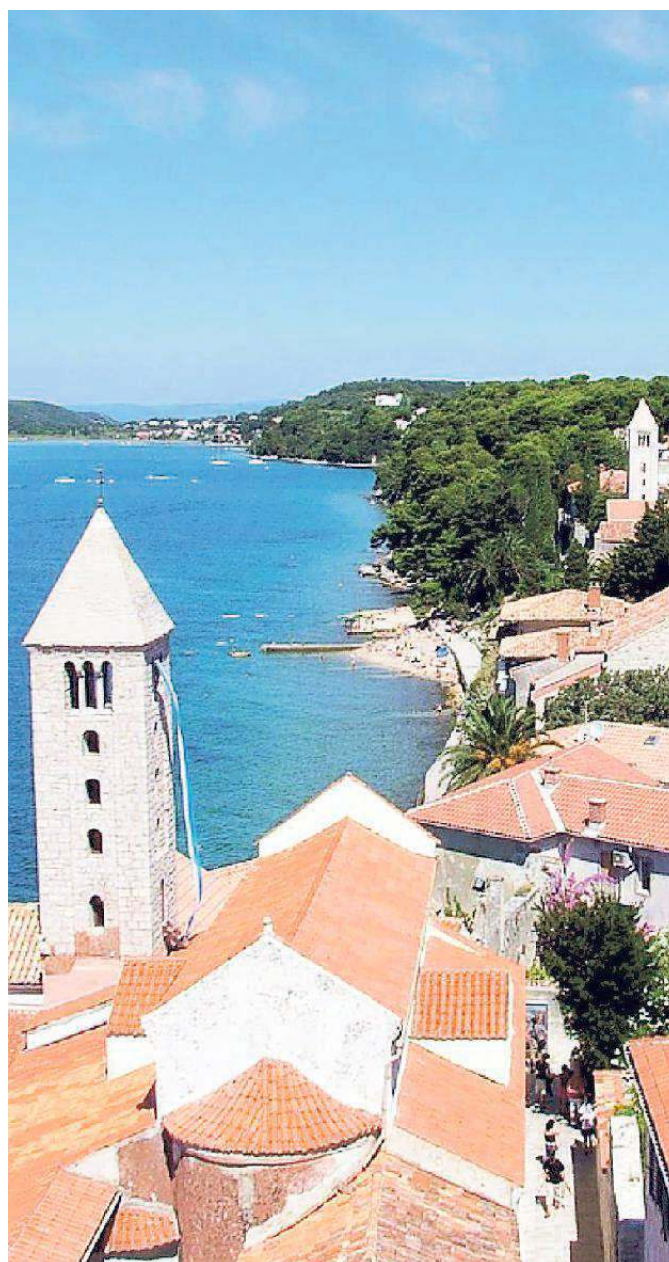
L'AREA INTERESSATA

Benefici anche nella zona ai piedi delle Alpi Bebie

Per decenni i consumi estivi sono risultati ridotti al lumicino, con l'acquedotto inaugurato 30 anni fa che a malapena riusciva a coprire il fabbisogno e non pochi disagi per residenti e turisti. «La nuova infrastruttura - dice Darko Rukavina, direttore della sezione di Segna del Demanio idrico nazionale - risolverà i problemi legati al rifornimento idrico sia sulle due isole sia sulla terraferma, tra San Giorgio e Carlopago. Ricordo che l'acqua della Lika è del tipo cosiddetto aperto, non arriva cioè da falde imbrifere e dunque ha bisogno di uno speciale trattamento prima di giungere ai nostri rubinetti essendo esposta ai fattori esterni: d'estate per esempio ha una temperatura di 18-20 gradi, in inverno tocca mediamente i 4 gradi. La depurazione avviene comunque grazie alla più moderna tecnologia».

I lavori di scavo per la posa delle tubature sono proceduti a rilento in diversi punti, a causa del terreno accidentato ai piedi delle Alpi Bebie. La notizia dell'imminente fine dei lavori viene accolta con soddisfazione soprattutto a Pago, dove non ci sono sorgenti di acqua potabile; ad Arbe ci sono un paio di fonti, comunque di modesta entità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno scorcio dell'isola di Arbe

MANCANZA DI PROVE

Evasione fiscale assolti i coniugi Cetinski

FIUME

Assolti per mancanza di prove. È il verdetto emesso dal Tribunale regionale nel processo di primo grado a carico dei coniugi rovinari Vinka (ex vice ministro del turismo croato) e Mirko Cetinski, accusati di contraffazione della denuncia dei redditi ai fini di evasione fiscale. Assolti anche gli altri due imputati: impiegati della Direzione imposte accusati di aver "accomodato" la denuncia dei redditi dei Cetinski. La presidente della Corte Ika Saric ha motivato l'assoluzione spiegando che l'Uskok non è riuscito a produrre prove valide. «Non è stata dimostrata la falsificazione del testamento in lingua italiana - così la giudice Ika Saric - con cui Maria Sangermano ha lasciato in eredità alla figlia Vinka, al genero Mirko e ai nipoti 420mila euro, una casa a Cittanova e del marmo. Una teste ha giurato sull'autenticità del testamento, dichiarazione autenticata dal notaio». La Corte ha stabilito che non è stata dimostrata la contraffazione del certificato con cui un ex manager della Fabbri tabacchi di Rovigno ha restituito a Mirko Cetinski il prestito di 450.000 dollari. L'Uskok ha annunciato ricorso. (p.r.)



NISSAN

Innovation that excites

NV200 VAN 1.6
 benzina 110 CV Euro 6
 Tuo a **€ 149 al mese*** IN LEASING
 TAN 3,99% e TAEG 7,03% OLTRE ONERI FINANZIARI

- 5 anni senza pensieri
- 12 mesi di Driver Insurance
- 5 anni di assicurazione furto incendio
- 4 tagliandi

CON SUPER AMMORTAMENTO DEL 140%

5

ANNI DI GARANZIA

SU TUTTA LA GAMMA DEI VEICOLI COMMERCIALI NISSAN

160.000 KM

Esempio di leasing EXPERTA: Nissan NV200 VAN 1.6 benzina 110 CV Euro 6: totale imponibile vettura € 11.007,69; anticipo € 3.750,09 (comprese spese gestione pratica € 300 e imposta di bollo in misura di legge), n. 59 canoni da € 149,02 comprensivi, in caso di adesione, di 12 mesi di Driver Insurance a € 108,00 e di Pack con 5 anni di Nissan Insurance a € 1.799 e 4 Tagliandi inclusi; riscatto € 2.269,46, TAN 3,99% (tasso fisso) e TAEG 7,03%; IPT (calcolata su Provincia di Roma) e messa su strada incluse, IVA esclusa. Salvo approvazione Nissan Finanziaria. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della Rete Nissan convenzionati Nissan Finanziaria e sul sito www.nissanfinanziaria.it.

L'offerta è valida fino al 28/02/2017 per le concessionarie Nissan che aderiscono all'iniziativa.

*Nissan NV200 VAN 1.6 benzina 110 CV Euro 6 a € 10.500, IVA, messa su strada, IPT e contributo smaltimento pneumatici fuori uso esclusi. Nel prezzo sono inclusi € 3.300 (IVA esclusa) di riduzione sul prezzo di listino applicata da Nissan in collaborazione con le concessionarie della Rete che aderiscono all'iniziativa.

AUTONORDFIORETTO

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel. 040 281212 - TAVAGNACCO (UD) Via Nazionale, 85 - Tel. 0432 573544

RIVENDITORI
AUTORIZZATI:

LA MAGGIORE - GORIZIA
Tel. 0481 519329

DETROIT MOTORS - AQUILEIA
Tel. 0431 919500



Indaga anche la Polfer

Molestata in treno, caccia agli aggressori su chat e video

MILANO

È stata dimessa dalla clinica De Marchi di Milano ed è tornata a casa la sedicenne che è stata molestata e picchiata da due uomini nel pomeriggio di giovedì scorso nell'ultima carrozza del treno Milano-Mortara. Il fatto che stia meglio potrebbe aiutarla a ricordare con più precisione

quel drammatico pomeriggio e a rendere più agevole il lavoro degli investigatori. Tutti sono al lavoro per dare un'identità e trovare agli aggressori, descritti dalla vittima come due nordafricani di età intorno ai 25 anni.

Nell'audizione protetta, con l'aiuto di una psicologa, la studentessa, molto scossa e impaurita, ha fatto riferimento ai con-

tatti su Facebook con un uomo che potrebbe essere uno dei due, anche se i contatti sarebbero abbastanza datati. Gli investigatori cercano riscontri al suo racconto anche attraverso l'analisi delle immagini di numerose telecamere di sorveglianza lungo il tragitto percorso - sentendosi seguita, ha detto - da quando è uscita da scuola. A comin-

ciare da quelle della linea 14 del tram a bordo del quale è giunta in piazzale Cantore per poi dirigersi a piedi alla stazione di Porta Genova, dove ha preso il treno. Sono state acquisite anche le immagini delle stazioni della linea ferroviaria per confrontarle coi ricordi che la ragazza ha messo in ordine.

Qualche indicazione agli in-

vestigatori potrebbe venire dalle amiche della ragazza a proposito delle sue frequentazioni, più ancora che sull'episodio, in relazione al quale permangono molti interrogativi. Tra l'altro, esclusa l'ipotesi di un tentativo di rapina, non è certo che sia stata un'aggressione esclusivamente a fini sessuali quella messa in opera dai due uomini che la studentessa ha indicato quali responsabili delle lesioni subite. La ragazza ha riportato traumi guaribili in 30 giorni, tra cui la rottura di una costola.

VITULANO

Un sindaco dice no a nuovi arrivi di migranti, emette un'ordinanza che impone un blocco fisico (con un cumulo di terra) all'unica strada di accesso, poi raggiunge un'intesa con la prefettura sul numero dei rifugiati da accogliere (da 34 a 12), il blocco viene rimosso, e alla fine giunge anche la decisione del prefetto di chiudere la struttura privata.

Accade nel Sannio, a Vitulano, piccolo comune di poco meno di tremila abitanti, nel Parco Regionale del Taburno-Camposauro in provincia di Benevento. Raffaele Scarinzi, sindaco del Partito democratico, già ospita nel suo territorio un centro Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), che in teoria è il canale ufficiale per l'accoglienza, ma è su base volontaria. Di fronte alla imminente prospettiva di nuovi arrivi, disposti in via straordinaria dalla prefettura, emette un'ordinanza di chiusura dell'unica strada di accesso ad una strut-

«No ad altri migranti» Il Comune chiude la strada con la terra

Protesta nel Sannio, bloccata la via d'accesso alla struttura
La barriera viene tolta ma i profughi vengono portati altrove

tura ricettiva agrituristica (agibile per 12 persone).

L'esecuzione dell'ordinanza sindacale non prevede un segnale stradale ad hoc ma una massa di terra scaricata da un camion: un ostacolo che rende inaccessibile l'unica strada di accesso alla struttura individuata. L'ordinanza viene affissa su una transenna a poca distanza dal cumulo.

Una decisione che trova il plauso di Matteo Salvini, che dice: «Per qualche buonista ha sbagliato, per me ha fatto bene! Il sindaco è del Pd: razzista, populista e leghista anche lui? Comunque sarò appena possibile a trovare i cittadini di Vitulano». «Con gli immigrati - commenta il sindaco Scarinzi - bisogna che lo Stato rispetti i patti e le regole con gli enti lo-

cali. I comuni che già ospitano uno Sprar non possono ospitare altre strutture per immigrati gestite da privati. Quindi - tiene a precisare il primo cittadino che è un avvocato - non si tratta di essere insensibili ai problemi dell'immigrazione ma di chiedere il rispetto delle regole». L'arrivo dei 34 nuovi migranti è stato predisposto al sequestro del Centro di acco-



Migranti in attesa di entrare in un centro (foto d'archivio)

glienza alla contrada Madonna della Salute di Benevento, e della quale erano ospiti, avvenuto venerdì scorso. Il trasferimento aveva suscitato non poche proteste da parte della cittadinanza che aveva reclamato con il primo cittadino. Ma a protestare ancor prima erano stati gli stessi migranti non contenti del nuovo alloggio, isolato rispetto alla struttura

cittadina dove erano stati ospitati fino a qualche giorno fa.

«A Vitulano restano solo i 30 migranti che dal 2013 sono ospitati nel Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, gestito dal nostro Comune per conto del ministero dell'Interno» ha concluso il sindaco, chiudendo di fatto la porta ai Centri di accoglienza straordinaria delle prefetture.

AREZZO

Morta per sfuggire alla violenza

Chiesto il giudizio per due ragazzi che erano in Spagna con Martina



Martina Rossi

AREZZO

La studentessa genovese Martina Rossi sarebbe volata giù dal balcone della stanza 609 dell'hotel Sant'Ana di Palma di Maiorca per sfuggire a un tentativo di violenza sessuale da parte di due giovani aretini, gli stessi per i quali il procuratore della Repubblica di Arezzo, Roberto Rossi, ha chiesto il rinvio a giudizio. Dopo l'avviso di chiusura indagini Alessandro Albertoni, 25 anni, studente universitario e Luca Vanneschi 26 anni piccolo imprenditore entrambi di Castiglion Fibocchi (Arezzo), dovranno ora difendersi dalla pesante accusa di morte in conseguenza di altro reato, come si

legge nella richiesta di rinvio a giudizio avanzata dalla procura aretina titolare dell'inchiesta poiché, in casi di morte all'estero, è competente la procura dove risiedono gli indagati.

La vicenda ha inizio nell'agosto del 2011 quando la ventenne Martina Rossi andò in vacanza con due amiche a Palma di Maiorca nelle Baleari e con loro conobbe un gruppo di italiani. La sera del 3 agosto, mentre le amiche erano fuori con due di loro, la ragazza cade dal balcone della camera e muore dopo un volo di 20 metri. La procura spagnola indagò e concluse che si trattava di suicidio: ma per i familiari e i pm le cose stanno diversamente.

SPRAY AL PEPERONCINO

Paura all'aeroporto di Amburgo Allarme gas: 68 intossicati

AMBURGO

Paura e caos. Uno spray al peperoncino, gettato via forse da un passeggero prima dell'imbarco, ha provocato il panico, ieri in Germania, nell'aeroporto di Amburgo, intossicando 68 persone. Scalo evacuato e chiuso al pubblico per oltre un'ora, in centinaia sono rimasti ad aspettare al gelo che l'allarme rientrasse. Gli inquirenti non ritengono si sia trattato di un attentato terroristico. Molti intossicati sono stati soccorsi sul posto, 9 sono stati portati in ospedale per precauzione. La polizia ha

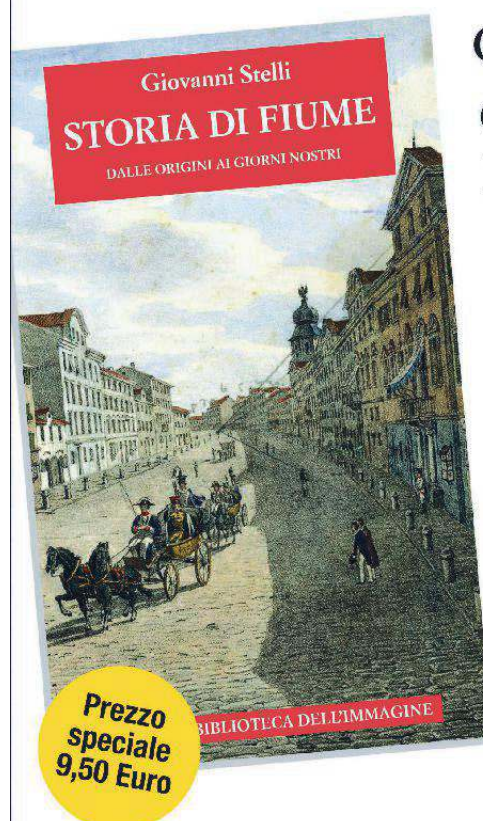
chiuso lo spazio adibito a check-in e controlli di sicurezza, dove è stato avvertito il gas. Poi la misura di sicurezza è stata ampliata a tutto l'edificio: dalle 12.32 alle 13.45 lo scalo è rimasto inaccessibile a tutti. Tredici gli aerei coinvolti dai disagi: due dirottati a Brema, gli altri hanno dovuto attendere che l'emergenza rientrasse, fermi in pista o in volo. Gli agenti hanno poi trovato una bomboletta spray con sostanze urticanti, chiarendo la natura del gas. Era in un cestino d'immondizia, lasciata lì probabilmente da qualcuno prima dei controlli di sicurezza.

GIORNO DEL RICORDO

STORIA DI FIUME

DALLE ORIGINI AI GIORNI NOSTRI

di Giovanni Stelli



Giovanni Stelli
ci racconta
la Storia e le Storie
della Fiume italiana
diventata Rijeka.
Nel 1939 gli abitanti
italiani a Fiume erano
45.536 su 56.249.
Nel 1961 erano
rimasti in 3.225 su
118.799 abitanti.

IN EDICOLA CON

IL PICCOLO

PREZZO € 9,50*

EDIZIONI BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE

* Più il prezzo del quotidiano

Dino Potocco

Con ET TA intercedi dal Cielo.

Trieste, 13 febbraio 2017

**Numero verde
800.700.800**
con chiamata telefonica gratuita

**NECROLOGIE
E PARTECIPAZIONI
AL LUTTO**

SERVIZIO TELEFONICO
da lunedì a domenica
dalle ore 10 alle ore 20.45

Pagamento tramite carta di credito:
Visa e Mastercard



A. MANZONI & C. S.p.A.

Le necrologie sono consultabili anche all'indirizzo Internet:
www.ilpiccoloquotidianiespresso.it

Economia

Fincantieri, round decisivo per Stx: Bono vola a Parigi

Il Ceo incontrerà giovedì il ministro dell'Industria Sirugue
Il protezionismo di Parigi e l'ombra delle presidenziali

di Piercarlo Fiumanò

TRIESTE

Fincantieri accelera per chiudere il negoziato con la Francia su Stx. E quella che si apre oggi potrebbe essere una settimana cruciale. Parigi non sta certo spiando la strada al gruppo triestino nell'acquisizione del controllo dei cantieri francesi di Saint-Nazaire, che occupano circa 2.600 persone e sono gli unici della Francia in grado di costruire grandi navi da crociera e anche militari. Anche senza erigere barricate, in varie occasioni il governo transalpino ha fissato una serie di condizioni per garantirsi una minoranza di blocco nella gestione. Il Ceo del gruppo triestino Bono, forte anche di una credibilità conquistata sul campo nell'industria europea, avrà in settimana un colloquio decisivo a Parigi con il ministro dell'Industria francese Christophe Sirugue che ha inserito l'incontro in agenda per giovedì. Il gruppo triestino, con l'appoggio del governo Gentiloni, punta a superare le resistenze di Sirugue che non intende concedere agli italiani la maggioranza assoluta di Stx France. D'altra parte i tempi stringono. L'obiettivo è chiudere il negoziato prima delle presidenziali di aprile che potrebbero sconvolgere lo scenario politico francese. Fra Trieste e Parigi in queste settimane ci sono stati diversi contatti: Bono più volte ha cercato di convincere i francesi sulla bontà di un piano strategico che punta a creare «un campione europeo dei mari» garantendo un piano di sviluppo e senza tagli all'occupazione.

I cantieri di Saint-Nazaire, grazie alle mega-commesse acquisite da Caribbean e Msc, hanno un portafoglio ordini fino al 2026 e il più lungo bacino di carenaggio d'Europa. E Bono più volte ha ri-

petuto che senza aggregazioni e forti collaborazioni la grande industria europea non sarà mai competitiva con il resto del mondo. Nei giorni scorsi il Ceo ha spiegato la validità del progetto industriale di Fincantieri in uno scenario di necessario consolidamento dell'industria cantieristica in Europa anche per contrapporsi all'avanzata dei concorrenti asiatici: «Siamo coscienti che non tutte le cose riescono ma abbiamo anche altre strategie di riserva», ha detto giorni fa a Trieste. Si punta così a una soluzione che in grado di coniugare le esi-

genze «protezionistiche» dei francesi con le ambizioni di Fincantieri che conquisterebbe un avamposto produttivo di prima grandezza (qui sono state costruite Harmony of the Seas e Queen Mary II). Nei cantieri dell'Atlantique si realizzano anche navi militari e portaerei di ultima generazione grazie a un solido know-how nel militare: questa anche la ragione della guardia alta dei francesi. Ma d'altra parte il gruppo triestino può far valere tutta la sua esperienza produttiva dimostrata con la realizzazione delle Fremm, le fregate euro-



Il cantiere Stx France di Saint Nazaire

pee multimissione realizzate proprio con i francesi di Dcns (l'azienda navale di proprietà dello Stato che il governo di Parigi vorrebbe come socio di minoranza del gruppo triestino in Stx). La partita potrebbe chiuder-

si fra fine febbraio e metà marzo. Bono vola a Parigi convinto di poter giocare una partita decisiva per l'internazionalizzazione del gruppo triestino. E potrebbe essere solo l'ultimo passo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Financial Times: le Generali verso altri tagli ai costi

Generali starebbe pensando di rafforzare il taglio dei costi nei mercati maturi già annunciato a novembre per difendersi da una eventuale offerta di Intesa San Paolo e restare indipendente. Lo scrive il Financial Times citando fonti vicine al dossier secondo le quali la compagnia assicurativa starebbe pensando di portare il taglio dal 4% (200 milioni entro il 2019) al 6-7% e starebbe cercando di convincere gli azionisti a sostenere l'indipendenza del gruppo. Il Ceo Donnet si preparerebbe a incrementare il piano annunciato nell'ultimo Investor Day? Il piano per i nuovi tagli del Leone, scrive il quotidiano della City, dovrebbe essere presentato il mese prossimo.

DOPO L'IMPUGNAZIONE DEL GOVERNO

Chiusure negozi, decide la Consulta

Il Fvg ha riconosciuto 10 giorni di stop. Bolzonello: ci faremo valere

TRIESTE

«Adesso aspettiamo l'11 aprile». Sergio Bolzonello, vicepresidente e assessore alle Attività produttive della Regione Fvg, sa che la partita è in salita. Quel giorno, un martedì in calendario tra un paio di mesi poco prima di Pasqua, la Corte Costituzionale deciderà sulla dibattuta questione delle chiusure festive nei centri commerciali.

La Regione Fvg ha legiferato nell'aprile 2016 affinché fossero riconosciuti dieci giorni di stop in occasione del 1° gennaio, di Pasqua e Pasquetta, del 25 aprile, del 1° maggio, del 2 giugno, del 15 agosto del 1° novembre, del 25 e 26 novembre. Il governo, non essendo d'accordo con questa impostazione, ha impugnato la norma regionale avanti alla Consulta. A sua volta, il mondo della gran-



Sergio Bolzonello

de distribuzione non aveva gradito l'orientamento della Regione, ritenuto penalizzante per le aziende.

La giurisprudenza sembra orientata a dare ragione all'esecutivo centrale, ma la Regione sostiene Bolzonello - cercherà di far valere le proprie ragioni e

si è affidata al costituzionalista Massimo Luciani, avvocato e docente alla romana Sapienza.

Le leggi sul commercio, approvate lo scorso anno, si articolano - ricorda il vicepresidente - in due parti: la prima contiene le disposizioni che non sono piaciute a Roma, la seconda invece è andata via liscia. Consumo del suolo, unico centro di assistenza tecnica per il commercio, limitazioni alla realizzazione dei centri commerciali: materie delicate sulle quali - ha spiegato Bolzonello - il governo ha chiesto quattro chiarimenti, ai quali sono state portate risposte tecniche. «Senza negoziati di carattere istituzionale», ha chiarito. Contro «il proliferare dei centri commerciali» si è espresso il consigliere regionale grillino Christian Sergo.

Massimo Greco

MERCATI

Tassi ai minimi sui mutui ma non durerà a lungo



MILANO

Ultima chiamata per chi vuole approfittare dei tassi ai minimi sui mutui. I dati diffusi dall'Abi indicano che a dicembre il tasso medio sui prestiti finalizzati all'acquisto della casa si è attestato 2,02%, a toccare il livello più basso della storia (mezzo punto percentuale in meno rispetto a dodici mesi prima). Se si fa un giro sui comparatori online si scopre però che è possibile pagare anche parecchio meno. Per un mutuo a 20 anni, con un loan to value (cioè l'ammontare del prestito rispetto al prezzo complessivo dell'immobile) non superiore al 60% si può spuntare lo 0,90% optando per il tasso variabile e l'1,50% per il fisso. Per la scadenza a 35 anni si sale rispettivamente all'1,4% e al 2,1% circa.

È in atto una vera e propria guerra commerciale tra gli istituti di credito, consapevoli che il prodotto mutuo è tra quelli meno soggetti alle insolvenze dato che le famiglie italiane piuttosto fanno altre rinunce, ma tranne casi estremi onorano sempre la rata. Al di là della quota di guadagno richiesta dalle banche c'è un altro fattore che lascia immaginare un rialzo dei tassi entro fine anno: con la Bce che dovrebbe concludere il quantitative easing a fine 2017, si registrano già da qualche tempo segnali di nervosismo a livello di tassi di mercati e tutto lascia immaginare che questo trend si rafforzerà mano che si avvicina la scadenza. l.d.o.

LA SVOLTA DEL LINGOTTO

Marchionne: la nuova Maserati sarà prodotta a Torino nel 2018

TORINO

Un nuovo modello arriverà nel polo torinese del lusso, tra Mirafiori e Grugliasco, a fine 2018, inizio 2019. Sarà una vettura con il brand Maserati. È l'amministratore delegato di Fca, Sergio Marchionne, ad annunciarlo in un incontro a Balocco per la presentazione di prodotti Alfa Romeo. «È l'ultimo pezzo di un lavoro molto dettagliato di ricostruzione della rete industriale italiana. Il disegno è pronto, è solo questione di tempo», spiega Marchionne che sta lavorando al progetto con Alfredo Altavilla, responsabile per Fca della re-

gione Emea. Il manager parla anche di dieselgate: «È un sistema fuori controllo, le autorità nazionali - spiega - non rispettano gli accordi con la comunità europea. Un incubo se non si trova una soluzione perché dobbiamo andare in venti Paesi a spiegare quello che abbiamo fatto». Il modello per Mirafiori, dove oggi si producono la Mito e il SUV Maserati Levante, è da tempo una delle principali richieste dei sindacati per consentire il rientro in fabbrica di tutti i lavoratori entro il 2018. Fca ha ribadito che l'obiettivo non è in discussione, ma per Mirafiori così come per Pomigliano manca ancora un tassello



Sergio Marchionne

lo: la nuova vettura da produrre. Le parole di Marchionne non chiariscono ancora come sarà organizzata l'attività produttiva a Torino. «Ora auspichiamo il completamento del piano industriale per arrivare

alla piena occupazione di tutti gli stabilimenti italiani, a iniziare da Pomigliano per il quale una ulteriore vettura è necessaria e urgente», commenta Gianluca Ficco, segretario nazionale della Uilm. «Verrebbe da dire meglio tardi che mai. Bene il secondo modello per Mirafiori, ma occorre confidare che i tempi vengano accelerati», afferma il segretario generale della Fiom di Torino Federico Bellono. Per Claudio Chiarle, numero uno della Fim torinese, «le parole di Marchionne sono importanti perché confermano l'impegno e i lavori in corso per il secondo modello a Mirafiori».

NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO		
UASC JILFAR	DA CAPODISTRIA A MOLO VII	ore 6.00
ARETHUSA	DA ROVIGNO A TTP	ore 7.00
MSC RHIANNON	DA RAVENNA A MOLO VII	ore 8.00
ARETHUSA	DA TRIESTE A ORM. 29	ore 16.00
BAKU	DA MERSA EL HAMRA A RADA	ore 18.00
IN PARTENZA		
ARAN	DA BACINO 1 PER VENEZIA	ore 6.00
PUMA	DA BACINO 1 PER VENEZIA	ore 6.00
BYZANTION	DA RADA PER PIREO	ore 8.00
ABSHERON	DA RADA PER BOTAS	ore 12.00
ARETHUSA	DA TTP PER TRIESTE	ore 14.30



semplicemente
efficace

TRIESTE - Via di Campo Marzio 10
tel. 040.6728311
E-Mail: legaletrieste@manzoni.it

IL COMMENTO**LE MANI IN TASCA
AGLI ITALIANI**di **FRANCESCO JORI**

E io pago... Sono passati ormai quasi settant'anni dalla celebre battuta del mitico Totò; ma quello sfogo continua a mantenere una sua tragica quanto sconsolante attualità, che dà voce a uno stato d'animo collettivo.

Sugli iper-spremuti italiani incombe, entro la fine del mese di febbraio, l'ennesimo aumento al costo di benzina e sigarette: una vera e propria pila dell'acquasanta mascherata sotto l'ostico termine di "accise", per non doverle chiamare col loro nome brutale di tasse. Eppure, non è che lo Stato veda diminuire i propri incassi, anzi: il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ci ha appena informato che nel 2016 il gettito fiscale ha stabilito il record assoluto, arrivando a 450 miliardi di euro, rispetto ai 436 del 2015 e ai 419 del 2014. Per non parlare dei 19 miliardi aggiuntivi che arrivano dalla lotta all'evasione fiscale.

E allora? Allora è l'Europa che ce lo impone, spiegano a Roma: per non incorrere nelle sanzioni di Bruxelles occorre trovare poco meno di tre miliardi e mezzo per aggiustare i conti: per un quarto si provvederà tagliando la spesa pubblica, il resto tasse.

Non è che magari si poteva provare almeno a invertire le proporzioni, visto che di bonificare ciò che lo Stato spende a mani basse si parla a vuoto da una vita?

Ma tant'è: fare cassa prelevando direttamente dalle tasche degli italiani è la soluzione più comoda, nonostante le cosiddette accise siano già a livelli da autentico salasso. Sulle sigarette, per dire, gravano tasse superiori al 75 per cento, più un altro 10 di aggio ai tabaccaia. E se si tratta indiscutibilmente di un consumo volontario, per la benzina si va invece a incidere su un genere di prima necessità, legato pochissimo al tempo libero e molto al lavoro, ma anche alle inefficienze dell'apparato pubblico che costringe di fatto a ricorrere al trasporto privato.

“ Entro la fine del mese il governo varerà l'aumento delle accise su sigarette e carburante: soldi che lo Stato incassa e che poi non sa neanche spendere bene

cienze dell'apparato pubblico che costringe di fatto a ricorrere al trasporto privato.

Qui l'ingordigia pubblica è ancora più evidente, e oltretutto di antica data. Il primo a inaugurare il balzello aggiuntivo fu Benito Mussolini, nel lontano 1935: allora si trattava di 1,90 lire al litro, per finanziare il sogno imperiale attraverso la conquista dell'Abissinia, con la ridicola colonna sonora di "Faccetta nera". Da allora, governi di ogni segno e colore hanno utilizzato le pompe di carburante come una sorta di inesauribile bancomat; senza peraltro preoccuparsi di verificare come quei soldi degli italiani venissero spesi. Stiamo tuttora pagando, per dire, le ricostruzioni del terremoto del Belice datato 1968, e dell'Irpinia del 1980: lo stesso, quest'ultimo, dove circa metà dei 50mila miliardi di lire stanziati per ripartire sono finiti illecitamente nelle tasche di una serie di mascalzoni pubblici e privati.

L'importante è incassare per tappare momentaneamente i buchi pubblici: per ogni centesimo di euro di aumento della benzina, allo Stato arrivano in cassa 20 milioni di euro al mese. Senza contare che all'introito delle accise vanno aggiunti quelli dell'imposta di fabbricazione, nonché dell'immane quanto implacabile Iva. Risultato finale: l'incidenza fiscale su ciò che paghiamo per fare il pieno alla nostra vettura o al motorino arriva al 70 per cento.

Ma non è neppure questo il punto: lo scandalo vero sta nella sproporzione tra ciò che gli italiani sborsano, e quel che ricevono in cambio. Dalla salute all'istruzione, dal trasporto alla burocrazia, troppo spesso si deve ricorrere al privato se si vuole ottenere una risposta efficiente; con il risultato che si finisce per pagare due volte la stessa prestazione. L'inefficienza dei pubblici apparati costa al Paese una mancata crescita per 30 miliardi di euro l'anno, segnala il centro studi della Cgia di Mestre. In poche parole: dal centro alla periferia, il pubblico spende male quel che incassa. Totò rimedia tagliando di 3 lire il salario all'incolpevole servitore. Agli italiani è negata questa possibilità di rivalersi sullo Stato, perché è esso stesso a trattarli da servitori. Usi a pagar tacendo. Al massimo, brontolando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

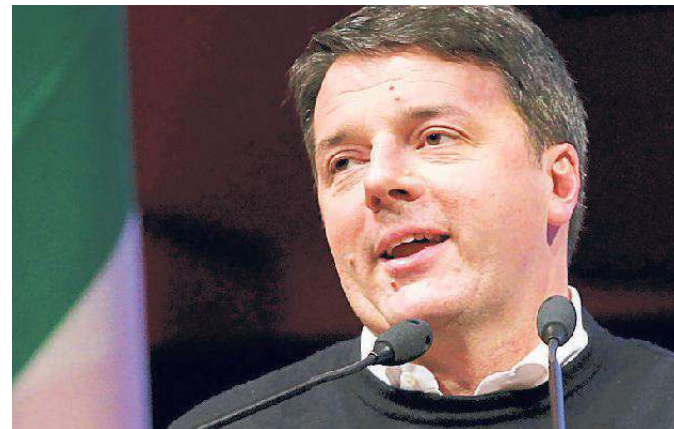
L'ANALISI**IL PD DI FRONTE
AGLI ELETTORI**di **GIANFRANCO PASQUINO**

Chiediamoci pure che cosa possiamo fare per il Partito democratico. Però, chiediamoci soprattutto che cosa il Partito democratico non deve fare (contro di noi, italiani). Quello che possiamo fare è ricordare al segretario in carica Matteo Renzi, a coloro che ne stanno prendendo le distanze e alle minoranze varie che debbono sempre pensare al sistema politico italiano.

Nel bene, che c'è, e nel male, che si vede, il Partito democratico non è soltanto l'ultima organizzazione politica rimasta in Italia a meritarsi il nome di partito, ma è l'asse portante del sistema. Un suo squilibrio, non solo in forma di scissione, manderebbe in tilt sicuramente il governo, probabilmente l'intero apparato politico.

Che cosa, dunque, deve fare il Partito democratico nelle sue varie articolazioni? Chi ha più potere dentro il Pd ha, ovviamente, anche molta più responsabilità. La prima mossa spetta in ogni caso al segretario. Non c'è dubbio che due mesi non sono affatto bastati a Renzi per metabolizzare la pesantissima sconfitta nel referendum sulle riforme. Pochi sono anche i dubbi sulla sua volontà di rivalsa e di ritorno. Renzi teme, in particolare, il trascorrere del tempo che consentirebbe al presidente del Consiglio Paolo Gentiloni di consolidarsi e alle minoranze di rafforzarsi, mentre coloro che sembravano suoi strenui sostenitori vanno alla ricerca di collocazioni alternative, persino come suoi potenziali successori. Tutti questi movimenti sarebbero sicuramente scongiurati e bloccati al volo da elezioni anticipate che, però, stanno diventando sempre più difficili.

La bocciatura costituzionale in alcuni punti essenziali della sua legge elettorale Italicum, obbliga Renzi, nel più semplice dei casi, a recepire per la Camera il testo che risulta dalla sentenza della Corte e a scriver-



Matteo Renzi, segretario in carica del Partito democratico

“ Le responsabilità dell'ultima organizzazione politica rimasta sono enormi e le mosse del segretario Renzi devono tener conto del bene comune

ne uno il più simile possibile per il Senato. Gli esperti sostengono che, poi, se mai si volesse una legge elettorale migliore, allora ne risulterebbe chiusa immediatamente qualsiasi finestra di opportunità per elezioni anticipate. Per di più, il calendario politico è fittissimo di adempimenti importanti, come il sessantesimo anniversario del Trattato di Roma, che ricorre il 25 marzo, e il G7 a Taormina fissato verso fine maggio.

Le autorità europee e gli altri partner non gradirebbero affatto un'Italia in campagna elettorale mentre non ha neppure ancora risposto ai rilievi della Commissione sulla riscrittura di alcune parti della legge di bilancio.

Sentendo venir meno parte del suo consenso interno al partito, Renzi vorrebbe andare rapidamente a un Congresso, che sembra sicuro poter di vincere alla grande, e poi tentare la strada delle elezioni anticipate (decidendo lui le liste dei

candidati). Inevitabilmente, si arriverebbe all'autunno, ma sarebbe pur sempre difficile spiegare perché Gentiloni debba andarsene e come fare la nuova delicatissima manovra di bilancio.

Oggi in Direzione le minoranze andranno ad argomentare che bisogna lasciare lavorare il governo, che è imperativo fare leggi elettorali decenti e che le elezioni debbono tenersi nel febbraio 2018, che è la data, più volte evocata da Renzi prima della sua sconfitta referendaria, di scadenza naturale della legislatura. Naturalmente, le minoranze desiderano, da un lato, logorare Renzi, dall'altro, trovare accordi interni e alleati esterni. Qui sta quello che i cittadini italiani hanno il diritto di chiedere al Partito democratico, intendano votarlo o no, vale a dire di formulare una strategia che, senza escludere del tutto gli interessi del segretario, dei suoi sfidanti manifesti e delle minoranze, tenga in conto maggiore quello che serve al Paese ovvero la strada che ne danneggia meno il futuro prossimo.

A sentire sia il presidente emerito Napolitano sia le parole più ovattate, ma non meno ferme, del presidente Mattarella, quella strada non porterebbe a elezioni anticipate, ma si allungherebbe con il governo Gentiloni fino al completamento della legislatura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIOdi **ROBERTO CASTALDI**

In Europa si avvicinano elezioni nazionali importanti nel 2017-2018: in Olanda, in Francia, in Germania e in Italia. Diranno se si chiuderà o meno la finestra di opportunità storica, apertasi dopo la seconda guerra mondiale, di unire politicamente l'Europa in modo pacifico e in forma democratica, superando secoli di guerre e conflitti.

Nel frattempo il mondo è andato avanti, e viviamo in un sistema internazionale globale in cui solo gli Stati di dimensioni continentali - come gli Stati Uniti, la Cina, la Russia, l'India e il Brasile - possono sperare di difendere i propri interessi e i propri valori. Eppure l'Europa vive una crisi esistenziale. La Brexit potrebbe avviare un processo di disintegrazione dell'Ue, oltre che forse del Regno Unito stesso. La crisi economica sta dividendo l'Europa e distruggendo la coesione sociale negli Stati membri.

L'amministrazione americana guidata ora da Donald Trump conferma almeno in

parte le sue promesse elettorali e si muove come una forza destabilizzante nel mondo.

Le crisi geopolitiche intorno all'Europa pongono una significativa sfida sul piano della sicurezza, con la certezza che gli Stati Uniti non verranno in nostro soccorso perché il focus strategico americano è ormai strutturalmente rivolto al Pacifico e alla sfida egemonica con la Cina. Finché non colmeremo il vuoto di potere lasciato dagli Stati Uniti nella nostra parte del mondo, continueranno le crisi e i conflitti e i flussi di rifugiati e migranti, che stiamo gestendo in modo inadeguato.

Tutto ciò rafforza i nazionalismi xenofobi in salsa populista, che cavalcano le paure offrendo proposte contraddittorie, irrealizzabili e inefficaci. Hanno come nemico principale l'Unione e l'euro, perché possono vincere solo se le cose andranno ancora peggio.

**IL RILANCIO DELL'EUROPA
SFIDA CHE SI PUÒ VINCERE**

Le bandiere dei Paesi membri dell'Unione europea

Nessuno Stato membro da solo può affrontare le sfide attuali. Abbiamo un enorme bisogno di una difesa, un'intelligence, una politica d'asilo e una politica economica euro-

pee. I trend sociali e politici in molti Paesi somigliano a quelli degli anni Trenta, e perfino muri, filo spinato e campi di prigionia (sotto altro nome) per migranti sono ricomparsi

in Europa.

Toynbee ricordava che la civiltà europea moderna si trova di fronte alla scelta «unirsi oppure perire», come già accaduto a quella ellenica di fronte all'ascesa dell'impero macedone e di quello romano, e a quella del Rinascimento di fronte al consolidamento dei primi Stati moderni in Europa. L'erosione dei valori liberal-democratici e delle fondamenta morali della nostra civiltà indicano che possiamo perdere la sfida, come accaduto a quelle due grandi civiltà europee del passato.

Molto si deciderà nei prossimi mesi. Da un lato con le elezioni nazionali in molti Paesi. Dall'altro con le decisioni sull'Ue, a partire dalla Road Map sul futuro dell'Unione che dovrà essere approvata al Consiglio europeo di Roma il prossimo 25 marzo dai governi nazionali.

Il parlamento europeo lancerà le sue proposte attraverso

so i Rapporti Bresso-Brok e Verhofstadt, che indicano come rilanciare l'Unione, e specificano cosa può essere fatto nel quadro dei trattati vigenti, e cosa richiede una modifica dei trattati.

In questo contesto oltre trecento accademici, intellettuali, esperti, personalità della cultura europea hanno lanciato un appello - disponibile nelle varie lingue e aperto alle adesioni dei cittadini sul sito www.eebdefence.global. blackspider.com - con proposte concrete su come rilanciare l'Unione, un richiamo al parlamento europeo a prendere l'iniziativa nella riforma dell'Unione europea, e un invito alla società civile, ai giovani, all'accademia, agli studenti, ai cittadini e alle cittadine europee di partecipare il 25 marzo a Roma alla Marcia per l'Europa.

Cerchiamo tutti insieme di dimostrare che nella civiltà europea moderna ci sono ancora sufficienti energie morali e politiche per vincere la sfida e tenere unito e coeso l'intero continente.

@RobertoCastaldi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A estremi mali,
estremi rimedi
A **Campanelle**
per sedersi c'è
chi ha recuperato
sedie
abbandonate
vicino a un
cassonetto

di **Benedetta Moro**

Bora, pioggia, temperature vicino allo zero. E l'autobus che non arriva. Una tettoia appena per ripararsi? Si salvi chi può. I triestini non ne possono più delle pensiline di ultima generazione, tanto belle quanto inutili. Installate un po' ovunque tra il centro e la periferia, ecco che questo cambiamento non va proprio giù. Dall'altipiano, passando per Barcola, strada del Friuli, Grotta, Roiano, transitando per le Rive, per arrivare fino a Valmaura, Campanelle, Altura e Cattinara il problema è sempre lo stesso: le nuove strutture non sono più quelle di una volta. E il Comune, così come la Trieste Trasporti e altri enti e istituzioni, ricevono quotidianamente segnalazioni sul problema nuove pensiline. A un rapido giro della città innanzitutto gli occhi notano subito una differenza: delle tante fermate molte sono sguarnite di pensiline. Motivi di spazio, senz'altro. Le strade spesso sono strette e non riescono a ospitare tutto l'"ambaradan" che si porta dietro una struttura del genere. Anche se l'ingombro non è più tanto voluminoso. Ma chi ha la fortuna di avere una fermata sotto casa con tanto di protezione, spesso comunque non è contento.

Sulla strada che da via Udine porta a Prosecco, una delle zone più battute dalla bora, ci saranno sì e no tre pensiline con un tettuccio e solo una di queste è dotata anche di panchina. A Campanelle rare sono le fermate con tanto di struttura. A Cattinara, proprio sotto l'edificio dell'ospedale, ci sono tre fermate del bus. E nessuna dispone di un'adeguata area per coprirsi quando piove o tira vento. A Grotta nemmeno una sosta del bus è fornita di riparo. Anche a Roiano, di fronte alla ex Stock, va di moda per lo più una protezione

MEZZI PUBBLICI » IL CASO

Strette, scomode e senza panchine Le pensiline 2.0 non passano l'esame

Decine di telefonate di protesta dei cittadini a Comune, Trieste Trasporti e alle altre istituzioni
Molte nuove fermate dei bus sono prive di tettoia e lo spazio per ripararsi è ritenuto insufficiente

SESTA CIRCOSCRIZIONE

Pressing per riqualificare via Giulia

La Sesta circoscrizione del Comune ha approvato una mozione del Movimento 5 Stelle che chiede alla giunta Dipiazza di dare attuazione al progetto di riqualificazione di via Giulia. Presentata dai consiglieri del M5S Alessandra Richetti, Emanuela Segulin e Stefano Fonda, la mozione ha trovato l'appoggio anche del Partito democratico, a dimostrazione che, di fronte a progetti di pubblico interesse e dalla evidente valenza ecologica e ambientale, le forze politiche riescono a trovare un punto di convergenza. L'intervento di riqualificazione di via Giulia, che riguarda l'area



compresa tra piazza Volontari Giuliani e viale Raffaello Sanzio, è dettato soprattutto da esigenze legate alla mobilità sostenibile e alla sicurezza stradale, visto l'alto numero di incidenti che si sono verificati nella zona, coinvolgendo pedoni e ciclisti, categorie a rischio nel traffico cittadino. A questo proposito va ricordato che, a suo tempo, il Comune di Trieste aveva partecipato a un bando della Regione, supportato da finanziamenti europei, ottenendo 135mila euro per la riqualificazione di via Giulia. Un progetto

che prevedeva la messa in sicurezza degli attraversamenti pedonali, la creazione di una pista ciclabile e la realizzazione del Pedibus, un particolarissimo "autobus" fatto di bambini che vanno a scuola a piedi accompagnati da due adulti, un "autista" e un "controllore". «Fare di Trieste una città ciclabile, sicura per chi si muove sui pedali e officina di una nuova mobilità. Sono questi gli obiettivi del Movimento 5 Stelle - afferma una nota - che da sempre si batte per valorizzare la mobilità sostenibile in centro città e per promuovere e ampliare i percorsi ciclabili».

ne composta da una parete e una piccola tettoia senza alcun posto dove potersi sedere.

Cosa non va secondo i triestini? La descrizione dei problemi sta tutta in una parola sola con tanto di avverbio: troppo piccole. E sembra tutta questione di fortuna la possibilità di trovare una fermata che abbia almeno

panchina, tettoia e un filo di parapetto laterale. Dal design rompente, ma dall'efficacia pari a zero, queste pensiline non convincono. Alcune sono dotate di tettoia ma non hanno le panchine, altre hanno posti a sedere - stretti, però, e scivolosi secondo alcuni perché rotondeggianti - ma hanno la sventura di non



possedere elementi ai fianchi. E se questi ultimi sono presenti, ecco che non sono stati realizzati in modo che la pensilina sia abbastanza capiente da riparare, ma sembrano essere stati messi lì "per estetica".

Insomma, questi "gazebo" non vanno mai bene. La loro composizione presenta struttu-

re poco robuste con tettoie in grado di proteggere sì dai raggi solari, ma troppo contenute per salvare gli utenti in attesa del bus durante le vere intemperie che si abbattano soprattutto nei mesi invernali. Le nuove pensiline, su cui è inciso lo stemma di Trieste, hanno le pareti trasparenti, qualche elemento in alluminio, e tan-

ta pubblicità. I chioschi di una volta? In certe zone della periferia, dove la sostituzione dei nuovi gazebo non è ancora avvenuta, ecco che si trovano ancora alcune delle pensiline formato maxi, ovvero a misura d'uomo. Semplici, con i profili in alluminio, magari non dotate di sedute, ma abbastanza ampie, anche lateral-

LE VOCI

I difetti delle nuove pensiline made in Trieste vengono sbandierati ai quattro venti in ogni angolo della città. Ma c'è anche qualche rara voce fuori dal coro, che definisce le strutture "comodissime". Sono gli anziani, prevalentemente, a lamentarsi ogni volta che attendono il bus, perché devono attenderlo in piedi e senza potersi riparare quando c'è tira bora. «Li vedo sempre tutti imbucati - esclama un signore che frequenta il circolo del campo da calcio di Campanelle, indicando la fermata del bus - Sono in giro d'aria, qui in questa zona soffia il vento moltissimo. E quel punto lì è proprio contro vento». Dussan Odoni, che prende ogni giorno il bus, non ha nemmeno una sedia su cui appoggiarsi alla ferma-

«Se piove o c'è bora, lì sotto ti geli»

La maggioranza degli utenti bocchia senza appello le strutture lungo le strade



Giuseppa Tonin

più. Due operazioni alle ginocchia e vari altri interventi le impediscono di rimanere a lungo in piedi, tanto da avere un'invalidità del 70%. E purtroppo, dove attende lei il bus, non c'è solu-



Dussan Odoni

zione: «O in piedi o sono affariti tuoi». «Se piove, bisogna restare qui al freddo senza alcuna copertura - osserva - Se tira la bora non ne parliamo». Non capisce bene la distribuzione che viene

fatta delle strutture. «Vedo che in strada di Fiume hanno messo alcune panchine. Troppo poche, però. Davanti alla chiesa, per esempio, non ce n'è nemmeno una».

E a San Giacomo? Anche qui, come si sa, la bora spinge con forza. Il punto cruciale di via dell'Istria è all'altezza della caserma dei Carabinieri. «Mancano panchine, non si possono mettere queste pensiline a Trieste, dove la maggior parte degli utenti dei bus sono anziani - afferma Albino Berini, 86 anni, mentre si appoggia alla stampella - Poi è una questione anche



meteorologica: quando c'è bora bisogna stare attenti. Un tempo c'erano i fianchi che proteggevano, ora nemmeno quelli. E la tettoia è inutile. Se vien piova, xe come coverzerse con un fazzo-

➔ RIVE**L'assenza di pareti laterali protettive****➔ ALTURA****Gli spiazzi vecchia maniera sotto le rampe****➔ VIALE MIRAMARE****Il design innovativo ma poco pratico**

mente, per ospitare le persone durante pioggia e vento. L'esempio degno di nota però è una "signora" pensilina che si trova a Barcola, vicino al giardinetto di piazzale 11 Settembre. Una struttura in vetrocemento, quella che in caso di brutto tempo non abbandona mai nessuno, accoglie tutti. Ampia abbastanza per riu-

scire a proteggere almeno dieci persone. Forse vetusto come progetto, ma sicuramente apprezzato. Anche se d'inverno a Barcola non ci va nessuno.

Una via di mezzo tra le pensiline di oggi e quelle di ieri qualcuno dovrà sicuramente trovarla. In attesa di soluzioni, la gente si arrabatta. E quando si parla di ar-

rangiarsi, a Campanelle nessuno si tira indietro. Le sedie che vengono lasciate vicino ai cassonetti, sono subito recuperate da chi è stufo di stare in piedi. E così, quelle sedie bianche delle sagre diventano le nuove panchine dove aspettare comodamente il bus.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



letto». La pensa allo stesso modo Silvano Ballarin, che aggiunge un altro fastidioso particolare. «Io prendo spesso il bus in via dell'Istria bassa e qui le panchine - dice - sono tondeggianti e

**Silvano Ballarin****LE SEDUTE PERICOLOSE**

Le poche che ci sono tonde e alzandosi si rischia di cadere

così si rischia di scivolare e farsi male».

Ma qualche voce fuori dal coro, come detto, c'è. «Le pensiline attuali sono perfette - afferma Romano Tomicich, 81 anni,

**Romano Tomicich****VOCE FUORI DAL CORO**

Per me la situazione è migliorata rispetto al passato

mentre attende il bus nella zona di via Udine -. Dovrebbero solo essere un po' più chiuse. Comunque sono molto meglio di quelle vecchie, da cui spandeva l'acqua quando pioveva». (b.m.)

➔ LA COMMISSIONE

La scomoda eredità dopo l'addio di Amt

Dopo la liquidazione della spa la gestione delle "casette" è passata per vent'anni a una società pubblicitaria

Un metro quadrato e quattro enti. La fermata del bus, che apparentemente sembrerebbe gestita da un unico soggetto, in realtà è molto "contesa". Il marciapiede è suolo pubblico, di mezzo dunque c'è il Comune. Gli autobus sono gestiti da Trieste Trasporti. Il cestino delle immondizie da AcegasApsAmga. E alle pensiline chi ci pensa? Stavolta una società pubblicitaria: Clear Channel. In tutto ciò, quando nei giorni scorsi la Commissione trasparenza si è riunita per cercare di rispondere alle esigenze dei cittadini che lamentano pensiline non idonee ai bisogni della città, i consiglieri comunali non sapevano dove sbattere la testa. Perché da quando l'Azienda per la Mobilità Territoriale s.p.a. (Amt) è in liquidazione, ogni passo in avanti per la questione pensiline sembra arenarsi.

L'azienda pubblicitaria anni fa si era aggiudicata l'appalto per installare le pensiline, un accordo che durerà vent'anni a partire dall'ultima messa in posa. Per il momento ne sono state sostituite 300 "tettoie" circa su tutta la provincia. Il contratto, peraltro, prevedeva gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione a costo zero, ma in cambio degli spazi pubblicitari. A spiegare l'attuale situazione dell'azienda spa sono il liquidatore Stefano Podda e il tecnico Denis Rustia, ex dipendente di Amt.

Tutto ruota attorno a un capitolato che, come aveva precisato il presidente dell'Amt Andrea Polacco nel 2011, all'epoca delle prime installazioni, l'assenza di pareti laterali «è una necessità dettata dal Codice della strada, perché bisogna garantire sui marciapiedi il transito delle carrozzelle dei portatori di handicap. Laddove il marciapiede è stretto non lo si può ulteriormente restringere con le pareti laterali di una pensilina, per cui in determinati punti non si poteva fare altrimenti. Siamo condizionati dalla normativa in es-

**Amt è in liquidazione e non può intervenire sulle pensiline**

I TERMINI DELL'ACCORDO
Prevista manutenzione in cambio di spazi per manifesti

sere», affermava. E il liquidatore specifica che per il momento Amt, nella situazione in cui è, «non può erogare denaro per realizzare altre pensiline diverse dal capitolato». In alcuni casi Podda ha spiegato che si è cercato di mantenere nei limiti del possibile le vecchie strutture proprio per cercare di venire incontro all'utenza che richiede in particolare i parapetti laterali. Allo scadere dei 20 anni, la concessione sarebbe dovuta tornare in mano ad Amt, ma non esistendo più, tornerà in capo al Comune, socio di maggioran-

za della spa. Nel frattempo Podda ipotizza un'eventuale gestione del contratto da parte del Comune però alcuni passaggi, ancora da decidere. Per capire come fare, dunque, la Commissione si riunirà chiamando all'appello innanzitutto il capitolato in questione, il contratto di aggiudicazione ed eventuali soggetti che rientrano in questa intricata situazione. Perché come hanno commentato Piero Camber (Fi), il presidente della commissione Roberto De Gioia (Verdi Psi) e Marco Toncelli (Pd), «dobbiamo dare una risposta a tutti i cittadini che ogni giorno si lamentano per questa situazione. Un problema assolutamente inaccettabile e che tocca soprattutto le zone periferiche della città. La gente non può prendere freddo e pioggia».

(b.m.)



LE ASTE IMMOBILIARI DIVENTANO ANCORA PIÙ INVITANTI

Da oggi i Tribunali avranno uno strumento in più per vendere gli immobili all'asta.

Immobiliare.it il primo portale immobiliare in Italia si aggiunge ad **Enti e Tribunali**, il sito certificato e registrato del Gruppo Editoriale L'Espresso, al network eccellente di quotidiani locali e al canale casa di Repubblica.it

Un'offerta senza pari, una visibilità finora impensabile per gli annunci di vendite giudiziarie.

Tutto questo solo ed esclusivamente con A. Manzoni & C. spa.



CONTATTI:

TRIESTE Via di Campo Marzio, 10 - Tel. 040 6728311 - Fax 040 366046 - legaletrieste@manzoni.it
UDINE V.le Palmanova, 290 - Tel. 0432 246611 - Fax 0432 246605 - legaletrieste@manzoni.it

di Fabio Dorigo

«Xe più giorni che luganighe». A Trieste ogni cosa può finire alle calende greche. E oltre. Non c'è fretta. E la città degli eterni ritorni. I tempi ordinari sono biblici. Servono sette mesi (dal 15 marzo al 15 ottobre) per la disinfestazione delle zanzare tigre, che posticipa di un'ora il giovedì l'ingresso al cimitero di Sant'Anna e all'ex casompio militare. E sempre che le "avverse condizioni climatiche" non ci mettano lo zampino. In tal caso si potrebbe arrivare persino al prossimo inverno.

Per non parlare del problema dei giardini inquinati. Il caso era scoppiato la scorsa primavera (fine aprile 2016) dopo la scoperta di "insospettabili" livelli di tossicità in ben sette dei dodici punti campionati dall'ex giunta Cosolini per verificare l'impatto al suolo della Ferriera di Servola. Sono risultati fuorilegge piazzale Rosmini, i giardini Miniussi di Servola e il de Tommasini di via Giulia. Praticamente il polmone verde della città. Contaminate pure le aree verdi di due scuole dell'infanzia ed elementari che si trovano a Servola, oltre ai cortili della chiesa San Lorenzo e dell'Associazione amici del presepio in via dei Giardini. A distanza di 10 mesi, con le elezioni nel mezzo e promesse elettorali dimenticate, non si è ancora deciso in che modo intervenire. La Regione ha stanziato 350mila euro, che non si sa ancora come utilizzare. «Si tratta di un problema ambientale molto complesso ed articolato, ovvero l'inquinamento diffuso e multisorgente di un'area urbana, che è tema noto nella letteratura scientifica come problematica presente in tutto il mondo occidentale. Un tema che non è mai stato indagato in maniera sistematica e che invece viene affrontato per la prima volta dal punto di vista operativo proprio qui a Trieste», ha fatto sapere giusto ieri l'assessore regionale all'Ambiente Sara Vito in risposta ad un affondo M5S. Una questione complessa e difficile. Se ne riparerà chissà quando, dunque.

Il Tram di Opicina, "nato disgraziato", è fermo a tempo "indeterminato". L'ultima disgrazia risale allo scorso 16 agosto: uno scontro frontale tra due vetture storiche. Uno stop che si aggiunge alla lunga lista dei precedenti: la storica linea è stata sospesa per lavori improcrastinabili fra il 2005 e il 2006 e poi nuovamente fra il settembre 2012 e l'agosto 2014 per complessivi 690 giorni. A nulla serve che il tram sia una delle più importanti attrazioni turistiche della città. La Trieste



Il giardino inquinato di Piazza Rosmini. La scoperta è stata fatta nell'aprile dell'anno scorso. Dopo 10 mesi non si sa ancora cosa fare (Foto Lasorte)

Il lungo elenco di vittime degli interventi "lumaca"

Dalle bonifiche fantasma nei giardini alla disinfestazione di sette mesi a Sant'Anna. Le tante opere pubbliche che vanno ad ingrossare le fila delle incompiute di Trieste

LE NOTE DOLENTI

L'atteso restauro delle vetture del Tram e il rebus dell'apertura invernale del Pedocin



Il tram di Opicina è fuori uso a tempo indeterminato. Lo scontro frontale tra due vetture del 16 agosto 2016 ha determinato una nuova impasse. L'ennesima della sua travagliata storia



Nonostante i 350 mila euro stanziati alla Regione, non esiste ancora un piano per il risanamento delle aree verdi risultate contaminate dopo le analisi dei suoli effettuate nell'aprile del 2016



Il Pedocin sperimenta suo malgrado la prima chiusura invernale della sua storia. Alla stretta iniziale del Comune si è aggiunta la Bora di gennaio con la pioggia di eternit sulla spiaggia dei maschi



Serviranno sei mesi per disinfestare il Cimitero di Sant'Anna (nella foto) e l'ex Militare dalle zanzare tigre. Per questo l'ingresso al giovedì sarà posticipato di un'ora fino al 15 ottobre

Trasporti, che pure ha vinto in cordata la gara europea del trasporto pubblico locale, non sembra avere fretta. Neppure la petizione dei commercianti e imprenditori di Opicina ha smosso le acque. Le due vetture incidentate sono state man-

date in officina con molta calma dopo il dissequestro giudiziario.

Il restauro non è tra i più semplici. Tra fine di marzo e gli inizi di aprile, salvo intoppi, sarà pronto il primo dei due tram, il 404. A maggio, invece,

il 405. Concluse le riparazioni, è necessario sottoporre i mezzi al collaudo tecnico e funzionale lungo i binari. Ma per ripartire davvero con le vetture in strada è necessario il nulla osta dell'Ustif (Ufficio speciale trasporti a impianti fissi, organi-

simo del ministero dei Trasporti), che dovrebbe ordinare alcuni aggiustamenti lungo la linea per evitare incidenti come quello di agosto. Un'altra estate probabilmente sarà passata e sarà un'altra estate senza "Tram de Opicina".

Mentre un intero inverno passerà con il Pedocin chiuso o quasi. Una cosa che non era mai accaduta in un secolo e oltre di storia dell'unico stabilimento balneare in Europa che divide con un muro i maschi dalle femmine. Il rischio ormai c'è. Lo storico bagno "Alla Lanterna", nonostante i suoi successi cinematografici (l'anno scorso è sbarcato sulla Croisette a Cannes con il film "L'ultima spiaggia"), rischia la serrata. A ottobre l'amministrazione, dopo aver incassato una quarantina di abbonamenti invernali (validi fino a fine marzo), decide l'apertura del bagno solo due giorni a settimana (martedì e venerdì) senza neppure informare i frequentatori. Poi, dopo le proteste, l'assessore Giorgio Rossi si dice disponibile all'autogestione o all'affidamento del Pedocin a un'associazione di volontariato identificata con la Pro Senecute. Ma tutto resta "sospeso". Ci pensa la bora a 145 chilometri all'ora a fine gennaio togliere tutti dall'imbarazzo depositato un pezzo di eternit. Pedocin chiuso almeno fino ad aprile decreta il Comune. «Un'autentica brutta figura», sentenzia l'avvocato Claudio Giacomelli di Fratelli d'Italia che sostiene la maggioranza.

In questo rosario di tempo perduto ci sono anche le eccezioni. La Sala Tripovich, per esempio, fu realizzata all'interno nella stazione delle autocorriere in soli sei mesi nel 1992 per sostituire il Verdi. Sarà per questo che il Comune la vuole buttare giù.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTITO DEMOCRATICO

Russo attacca Monassi

Sulla nomina dell'ex presidente del porto Marina Monassi a capo dei revisori Ater è intervenuto ieri anche il senatore del Partito democratico Francesco Russo con un post su facebook. «Stavolta sono d'accordo con Paolo Menis e il M5S



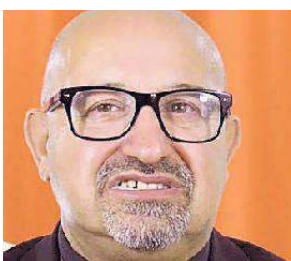
- commenta Russo - Marina Monassi a capo dei revisori Ater è una scelta scandalosa. Ma non soltanto perché colleziona poltrone pubbliche senza soluzione di continuità da oltre 30 anni. Soprattutto perché, in quella posizione, non la voleva nessuno. Tranne la famiglia Camber». La morale che ne trae Russo è amara: «L'immobilismo triestino è ancora vivo, vegeto e capace di in-

fluenzare le scelte delle amministrazioni. Farò tutto quanto mi è possibile - promette però - perché questo sia solamente un fuoco di paglia. E non l'inizio di una "restaurazione"».

FRATELLI D'ITALIA

Petizione contro il caro affitti

Oltre 150 firme in due giorni. È positivo il primo bilancio della petizione avviata da Fratelli d'Italia per sollecitare la Regione ad affrontare il problema della stangata sui canoni d'affitto degli inquilini Ater. Petizione che, spiegano i militanti, proseguirà per tutta la settimana nella sede di Fratelli d'Italia in via Rismondo 4/a durante l'orario dello sportello del cittadino consultabile su www.fditrieste.it o alla pagina facebook del partito.



«Non bastava la pessima riforma sanitaria della Regione - afferma Giovanni Nasti, membro del coordinamento provinciale di Fratelli d'Italia e tra i promotori della raccolta firme - Ora c'è anche la stangata sugli affitti, che ha costretto nei giorni scorsi decine di triestini, sempre più in difficoltà economica, a bussare al nostro sportello del cittadino chiedendo aiuto per fronteggiare rincari medi del 20% rispetto al 2016, impossibili da sostenere».

QUARTA CIRCOSCRIZIONE

Si sfalda la pattuglia M5S

Arianna Zebochin, eletta in Quarta circoscrizione nelle liste del MoVimento 5 Stelle, ha comunicato l'intenzione di lasciare il gruppo pentastellato per trasferirsi in quello di Fratelli d'Italia. Il MoVimento 5 Stelle di Trieste (nella foto Paolo Menis)



chiede alla consigliera Zebochin di rassegnare immediatamente le proprie dimissioni «per non ingrossare le fila del "partito dei traditori" del voto dei cittadini. Siamo certi che Zebochin - proseguono i 5 stelle - non potrà trascurare un aspetto incontroltabile: quello di essere stata votata ed eletta esclusivamente sulla base di un preciso programma elettorale e grazie al simbolo del M5S, senza il quale non avrebbe avuto di certo l'onore di rappresentare in Consiglio circoscrizionale migliaia di cittadini di Trieste. Chi non è più d'accordo con il programma pentastellato deve imboccare un'unica strada dettata dall'onore: lasciare il posto al primo dei non eletti.



Una pattuglia della Volante

Assalto fallito alla villetta, condannati i due responsabili

Otto mesi uno, 10 l'altro. A queste pene sono stati condannati Andrea Vegliach, 22 anni e Rosario Cusenza, 25 anni. Assieme ad altri amici avevano rubato un camper e poi tentato un furto in una villetta in via del Perarolo. A pronunciare la sentenza è stato il giudice Francesco Antoni al termine del processo celebrato con rito abbreviato.

Assolto nel medesimo proce-

dimento Fabio Di Giovanni, 18 anni che faceva parte del gruppo.

Il pm Massimo De Bortoli aveva chiesto per Andrea Vegliach una condanna a 3 anni e 6 mesi; 2 anni e sei mesi per Cusenza e un anno e 6 mesi per Di Giovanni. Difensore di Andrea Vegliach l'avvocato Andrea Cavazzini. Rosario Cusenza e Fabio Di Giovanni sono stati assistiti dall'av-

vvocato Stefano Briscik.

Il raid porta la data dello scorso 6 settembre. Tutto era iniziato in via Piccardi dove, questo è emerso poi dagli accertamenti della polizia, Cusenza e Vegliach avevano rubato il camper di proprietà dell'uomo nella cui casa erano ospitati. Poi avevano fatto salire a bordo gli altri quattro amici e dopo vari giri avevano puntato in strada del Friuli

per fermarsi non lontano dal faro della Vittoria. E lì avevano organizzato il colpo. Cusenza, Vegliach e un terzo, poi identificato per Di Giovanni, avevano puntato a una vicina villetta in via del Perarolo. Ma pochi minuti prima che partissero, il proprietario della casa, che attorno alle 3 di notte stava rientrando, aveva notato il gruppetto e aveva avuto l'accortezza di annota-

re la targa del camper.

Dopo pochi minuti i ladri erano entrati in azione. Ma l'uomo se n'è accorto notando che proprio quelle erano le stesse persone viste pochi minuti prima davanti al camper. La caccia al camper era durata poche ore. Attorno alle 4 del mattino una volante della Questura lo aveva intercettato allo svincolo di Sistiana. Poi inevitabile l'arresto disposto dal pm Massimo De Bortoli. E ora le condanne, assolutamente miti, considerata l'entità delle pene richieste. (c.b.)

“Prigionieri” nelle loro case di Pischianzi

Lo sfogo dei 700 residenti. Via degli Olmi bloccata da un albero pericolante. L'unica strada d'accesso è la stretta via dei Moreri

di Corrado Barbacini

Letteralmente isolate da ieri mattina. Così vivono settecento persone che vivono nelle borgate di Lanari e Pischianzi. Motivo: su quattro strade che da Roiano si inerpicano sulla collina, solo una è percorribile. Si tratta di via dei Moreri da dove in alcuni tratti non può passare né un'autoambulanza, né un mezzo dei vigili del fuoco.

Tuona Francesco Cattaruzza che abita in una villetta di Lanari: «Siamo di fatto prigionieri. Perché non è sufficiente per la nostra sicurezza il transito per via Dei Moreri. Si rischia una disgrazia annunciata...».

E il nodo viabilità fa di nuovo capolino, ma sotto forme totalmente diverse. Qui, al contrario di altre zone della città, il problema dei parcheggi quasi non esiste: pratica-

mente non ci sono auto. Ci sono però le strade, quelle che ci si può trovare a percorrere senza attendersi uno spettacolo di tornanti da montagna con vista mare e città alle spalle. Il vero problema diventa quello dei sottoservizi, delle strade con i dossi, delle buche, dei cedimenti laterali, degli spandimenti d'acqua. Magagne cui negli ultimi anni si è

tentato di porre rimedio ma evidentemente senza risultato.

Continua Cattaruzza: «Questa mattina (ieri, ndr.) una delle due uniche vie di accesso rimanenti (in tutto sarebbero quattro) alle due borgate, la via degli Olmi, è stata chiusa per un albero pericolante sulla linea elettrica». Spiega: «L'hanno chiusa anche se l'al-

bero si trova a una certa distanza». Osserva ancora: «Non si può andare avanti così. La via Sottomonte è bloccata al traffico fra i civici 55 e 61 da novembre per lavori alla rete del gas. Lavori che però da allora sono fermi. La via dei Molini è tecnicamente chiusa da tempo immemore per cedimenti della strada, guard-rail arrugginiti e pericolanti e per il

crollò del muro di contenimento della “Casa del Giudice” sulla strada».

Cattaruzza parla come un fiume in piena di una situazione assurda: «Rimane aperta solo la via dei Moreri. La manutenzione stradale è quasi inesistente. Sullo stesso tratto chiuso della via degli Olmi c'è un evidente cedimento della strada, e lo stesso in vari tratti

della via Sottomonte. Tralasciando poi la parte alta di vicolo delle Rose, in teoria assolutamente impercorribile da un'auto e soggetto ad un pressoché totale smottamento e cedimento».

E poi ironizza: «Tutte queste strade si possono comunque percorrere a proprio rischio e pericolo, ignorando o rimuovendo le transenne e la segnaletica. Insomma arrivare a casa è un'avventura in tutti i sensi. L'unica preoccupazione delle ultime amministrazioni comunali è stata l'installazione di cartelli bilingui per denominare la zona, che mancano indicano il nome, pur esistente anche se non usato, in italiano. Per il resto - ripeto - bisogna arrangiarsi e sperare. Per ora siamo prigionieri, ma soprattutto c'è una situazione di potenziale pericolo per una comunità di 700 persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra in senso orario un'immagine di via Sottomonte chiusa da tempo per lavori, via dei degli Olmi invasa dai rami dell'albero pericolante e il residente Francesco Cattaruzza



LA CAUSA INTENTATA DA UNA FIGLIA NATA FUORI DAL MATRIMONIO

A settant'anni dalla nascita ottiene il cognome paterno



L'esterno del tribunale e an altro a destra una foto-simbolo di paternità

ro, forniscono un riscontro ampio, e quindi più che sufficiente, della paternità attestando con sicurezza l'identità del padre. Per questo non è stato necessario effettuare

alcun test del Dna.

Ma ora, a quasi settant'anni di distanza, la figlia si è rivolta al Tribunale per fare chiarezza. E l'ha avuta. Anche per ottenere la propria

quota di eredità. Quella che le spetta, adesso per legge.

Nell'istanza che ha attivato il procedimento civile inizialmente era stata chiesta al giudice la nomina di un consu-



Provette in laboratorio

LA DECISIONE DEL GIUDICE
Non è stato necessario effettuare l'esame del Dna

lente tecnico per l'estimulazione della salma di Enrico Quirico Di Bari e addirittura quella di un altro parente deceduto pochi anni fa. Questo allo scopo di effettuare il test

del Dna. Sarebbe stata questa l'unica strada scientifica, tecnicamente certa per dimostrare la paternità naturale.

Ma - come detto - per i giudici del collegio del Tribunale civile non lo hanno ritenuto necessario. È bastato infatti il racconto testimoniale di chi ha vissuto in quella casa. Di chi - a prescindere dalla prova del Dna - ha ricordato in aula l'amore di quell'uomo per una bambina nata nel primissimo dopoguerra, frutto, come osserva il collegio, di una relazione more uxorio.

E quindi all'epoca da tenere nascosta. Ma l'uomo - così si evince dagli atti - aveva solo provveduto successivamente ad affiliarla. Senza però poterle darle il suo cognome e i suoi beni.

Ha prevalso insomma la verità della parola. Infatti a fare da testimoni in aula sono stati gli altri due fratelli e il marito di Rossana Daniela.

Si legge nella sentenza: «La madre dell'attrice (ndr Eleonora Savini) e Quirico Di Bari ebbero un legame sentimentale e di convivenza di lunga durata.

E anche dopo che venne meno la comunione di vita e cioè nel 1966 quando Rossana Daniela si sposò, Quirico Enrico non smise mai di trattarla come figlia».

E questo basta per ufficializzare la paternità. Anche senza alcun documento ufficiale. (c.b.)

IL CASO

Nessun test del Dna per stabilire la paternità ma solo - e questa è la novità - la testimonianza in aula di chi aveva conosciuto quella famiglia, di chi ne aveva fatto parte. Per dimostrare che l'uomo indicato che viveva con loro era proprio suo padre.

Così ha deciso il giudice Anna Fanelli che ha presieduto il collegio composto da Mauro Sonogo e Francesco Saverio Moscato al termine di una vicenda giudiziaria che si è snodata in numerose udienze in Tribunale.

Protagonista Enrico Quirico Di Bari, classe 1921, morto nell'anno 2003. Che in vita non aveva mai riconosciuto (perché per le norme di allora non poteva farlo) la figlia Rossana Daniela, avuto al di fuori del matrimonio. Figlia che ora, proprio in forza della sentenza, porta il suo cognome.

Tant'è che alla nascita della bambina avvenuta nel 1946 solamente la madre Eleonora Anna Savini aveva proceduto al riconoscimento della minore. I due si erano conosciuti nel 1945 al ritorno dell'uomo dal campo di concentramento di Dachau. E infatti la piccola aveva assunto solo il nome della madre.

Si legge nelle motivazioni della sentenza: «Gli esiti delle prove orali, per l'attendibilità e la concludenza delle fonti, risultano rappresentativi di elementi indiziari che, immediatamente raccontati tra lo-



Un messaggio d'amore scritto in occasione di San Valentino

San Valentino mette al bando email e sms

Idea delle Poste per riscoprire il fascino delle lettere cartacee. In piazza Vittorio Veneto raccolta dei messaggi degli innamorati

di Massimo Greco

«Ho scritto t'amo sulla carta». In realtà, la canzone di Franco IV e Franco I, che imperversava nell'Italia di fine anni Sessanta, prevedeva l'utilizzo della sabbia. Ma le Poste, che sulla carta ci campano, vogliono rilanciare il messaggio d'amore scritto sulla materia prima cara alla *maison*, come prevede una secolare tradizione. E scelgono naturalmente la giornata di San Valentino, che cade domani martedì 14 febbraio, per indurre gli innamorati a non limitarsi a uno scontato scambio augurale con i mezzi del giorno d'oggi, a base di sms o di e-mail o di what's app. Un'iniziativa già collaudata nel recente passato. Perché un conto è dirsi parole affettuose con una "valentina" - come venivano chiamati i biglietti d'occasione nel mondo francese e anglosassone - un conto è comunicarle via-Internet.

Trieste è stata scelta come una dei 32 alfieri di questa simpatica retromarcia dei sentimenti: nello Spazio filatelia in via Galatti e nel Museo postale e telegrafico in piazza Vittorio Veneto gli interessati potranno lasciare il loro messaggio in un apposito contenitore a forma di cuore. Messaggio rigorosamente scritto. Basta una frase vergata a mano, in qualsiasi lingua e - addirittura - anche nel dialetto autoctono: così triestine/triestini possono pensarsi ricorrendo a uno spontaneo e tellurico *"te voio ben"*. Questa ampia documentazione sentimentale sarà poi raccolta e da essa verranno scremati alcuni messaggi pubblicati - per non perdere il passo con i tempi - sul profilo Facebook delle Poste. Spazio ai giovani: domani mattina esordiranno i bambini della prima classe dell'istituto "Beata Vergine", seguiti dai ragazzini della III C dell'istituto comprensivo "Italo Svevo". A disposizione dell'utenza, inoltre, uno speciale annullo filatelico e una cartolina a mo' di souvenir o di reperto collezionistico. L'operazione San Valentino s'avvale della collaborazione mediatica fornita dai giornali Agl. Poste Italiane ne fa un punto d'onore sul piano culturale: le iniziative - narra un comunicato - mirano a mantenere la scrittura «come insostituibile forma di espressioni di sentimenti ed emozio-

ni», ricordano con indubbio pathos aziendale che «la lettera d'amore attraversa le epoche, ne supera i limiti temporali e rimane intatta, custodita nel cassetto dei ricordi».

Nel Nordest il San Valentino in versione postale va forte. Sono 5 i presidi istituiti dal gruppo: oltre a Trieste, ci sono Padova, Venezia e due filiali a Ve-

rona. Verona è particolarmente munita, perché è la città di Giulietta e Romeo: così le lettere, destinate alla casa della sfortunata giovane, trovano uno staff di studenti, grafologi, appassionati di scrittura che riscontrano la missiva nella lingua del mittente.

Tutti intervengono sulla festa istituita da papa Gelasio I

nel 496, per obliare i Lupercali pagani: Coldiretti coglie l'occasione per consigliare, a proposito di più prosaiche cene a base di alimenti afrodisiaci, prodotti italianissimi alternativi alle proposte esotiche. Basta allora con lo zenzero, con la curcuma, con il ginseng: avanti invece con il peperoncino, con il sedano (stimola le ghiandole sur-

Riconoscimento scientifico degli Usa al neurofisiologo triestino Monti

Importante riconoscimento per neurofisiologo triestino Fabrizio Monti. Ha ottenuto lo status di "Fellow Member" dell'American Clinical Neurophysiology Society. La cerimonia per assegnargli questo importante riconoscimento si è svolta durante il meeting annuale di neurofisiologia annuale a Phoenix, in Arizona. Il dottor Monti da oltre dieci anni è direttore della Neurofisiologia Clinica dell'Ospedale di Cattinara afferente alla Clinica Neurologica diretta da Paolo Manganotti. Dal 2000 è membro dell'American Clinical Neurophysiological Society, la più numerosa società scientifica di neurofisiologia del mondo. È stato responsabile per il Nord Italia del progetto di ricerca nazionale Vesta, sugli stati vegetativi, ha fatto parte delle commissioni nazionali per la revisione delle linee guida sulla morte cerebrale e per la standardizzazione degli esami Eeg in epilettologia. Attualmente è membro della commissione nazionale sulle linee guida sulla terapia antiepilettica.



chi la situa nell'Inghilterra al tempo di Geoffrey Chaucer, chi in Francia. La creazione e la diffusione del biglietto si impongono durante il XIX secolo, la statunitense Howland passa alla produzione industriale. La corrispondenza legata a San Valentino è, dopo quella natalizia, una delle più frequentate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREFETTURA

Cittadinanza italiana Boom di richieste

di Ugo Salvini

Nel 2016 sono state presentate, alla Prefettura di Trieste, 370 istanze di cittadinanza per naturalizzazione (erano state 205 l'anno precedente) e ne sono state concesse 205. Il maggior numero di domande è stato presentato da cittadini serbi (146), seguiti da cittadini di altri Stati dell'Est europeo (Albania 39, Kosovo 22, Moldavia 21, Romania 18, Croazia 10, Ucraina 9). Le istanze di cittadinanza per matrimonio sono state 147 (rispet-

per tutti i problemi, non solo per quelli economici. Il fenomeno migratorio è un tema con il quale ci dovremo confrontare anche negli anni a venire e, con il miglioramento delle condizioni meteorologiche, è molto probabile che il flusso degli arrivi riprenda». «Trieste, così come gli altri capoluoghi della Regione - ha precisato - hanno dato e continueranno a dare un prezioso contributo sul versante dell'accoglienza. Questa città accoglie da sola circa 800 richiedenti asilo, mentre in tutta la regione le

presenze sono circa 5 mila. L'analisi del fenomeno ci fa dire che sono i capoluoghi di provincia a farsi carico del maggior numero di profu-

Il maggior numero di istanze è stato avanzato da cittadini serbi e dell'Est Europa

ghi». «Come responsabile dell'ordine e della sicurezza pubblica in provincia - ha continuato Porzio - ricordo che siamo particolarmente impegnati nella prevenzione di ogni tentativo di minare il sereno ed ordinato vivere civile, ed è proprio la prevenzione la chiave di volta della sicurezza della nostra città. In questa mia esperienza a Trieste, che oramai è arrivata a un anno, ho potuto apprezzare l'ottima collaborazione con tutte le rappresentanze consolari». I saluti a nome del Corpo consolare sono stati portati dal decano, Massimiliano Fabian, accompagnato dal vice, Paolo Petiziol, e dal segretario generale, Adriano Martinolli D'Arcy.

u.s.a.

LA CALVIZIE TI PREOCCUPA? PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE!

Riscontri delle differenze nella tua capigliatura...un aumento della caduta? Quando la calvizie è ormai evidente, significa che hai già perso oltre il 50% dei tuoi capelli. Non indugiare oltre! **ISTITUTO HELVETICO SANDERS**, gratuitamente, in occasione del suo 30° anniversario, ti offre l'opportunità di scoprire la tua predisposizione alla calvizie (al solo costo delle spese di spedizione € 50). Con il test del DNA potrai accertare scientificamente se esiste il rischio di alopecia ed in quale misura è presente nel tuo profilo genetico. **Cogli questa opportunità irripetibile, perché...PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE !!!** Si tratta di un complesso test molecolare nel quale il DNA è isolato ed analizzato per identificare quanto la perdita di capelli è legata al fattore androgenetico o ad altri fattori associati a problematiche diverse. **Lo screening del DNA**, che valuta le variazioni genetiche (polimorfismi) nei geni associati alla comparsa di Alopecia Androgenetica e alla caduta di capelli in diverse aree del cuoio capelluto, viene effettuato in stretta collaborazione con **Centri Diagnostici di Bioingegneria e Biologia Molecolare**, specializzati in Biologia Genetica, autorizzati e riconosciuti dalla **Società Italiana di Genetica Umana**, certificati **UNI EN ISO 9001, UNI CEI EN ISO 13485 e UNI EN ISO 15189**. Istituto Helvetico Sanders, da sempre all'avanguardia nel settore cosmetologico, dispone di una selezionata équipe di Specialisti e Biologi qualificati di affermata esperienza che analizzerà il tuo caso specifico indicandoti il trattamento più idoneo per le tue personali problematiche capillari: **calvizie precoce, diradamento, stempiature, forfora, seborrea, capelli sfibrati, danni causati da permanente, colore, stress** ed avvalendosi degli ultimi ritrovati della ricerca elvetica, è in grado di agire con successo contro la degenerazione follicolare, ripristinando il naturale equilibrio fisiologico dei capelli; è esclusa la ricrescita in caso di atrofizzazione del follicolo o di calvizie apparente.

E SE PENSI CHE SIA TROPPO TARDI... AUTOTRAPIANTO CAPELLI CON TECNICA FUE

PROBABILMENTE IL MIGLIOR NETWORK IN EUROPA per l'applicazione di questo tipo di tecnica, **Istituto Helvetico Sanders®** ti accompagna in questo percorso che inizia con un'accurata valutazione da parte dei Nostri Biologi e si completa con una visita specialistica gratuita nella struttura sanitaria più adatta a te, dove Medici esperti nell'**autotraspianto capelli con tecnica F.U.E.** ti illustreranno tutte le fasi dell'intervento. **La tecnica F.U.E.** (follicular unit extraction) permette di ottenere unità follicolari senza lasciare cicatrici visibili ad occhio nudo e negli ultimi anni ha raggiunto standard qualitativi vicini alla perfezione, superando di gran lunga le tecniche tradizionali ormai obsolete. Questo metodo rivoluzionario, **minimamente invasivo**, consiste nel prelevare dalla zona occipitale (area donatrice) i singoli bulbi che vengono re-impiantati a loro volta nella zona interessata (area ricevente) del soggetto. Risultati totalmente naturali con i capelli che crescono più forti di prima nelle zone dove erano assenti; infatti, a differenza degli altri, i capelli prelevati dalla nuca per essere reimpiantati sono molto più resistenti all'azione degli ormoni androgeni che ne determinano la caduta. Capelli propri, che potranno essere pettinati, tagliati, accarezzati e acconciati nuovamente. **Le cicatrici della tecnica F.U.E. sono praticamente invisibili**, sia nell'area ricevente, dove i nuovi capelli vengono impiantati, che nell'area donatrice da cui vengono prelevati.

23 SEDI IN ITALIA E SVIZZERA - VISITA SPECIALISTICA GRATUITA 800 283838 WWW.SANDERS.IT

Istituto Helvetico Sanders

di Ugo Salvini

DUINO AURISINA

Torna alla ribalta, con il consueto e inevitabile corredo di secchi "no" di ambientalisti e politici locali, il vecchio progetto della Italferr che prevede un tunnel ferroviario di una ventina di chilometri sotto il Carso. Parliamo del tratto compreso nella nuova linea ad alta velocità e alta capacità, che dovrebbe essere realizzato sulla Ronchi dei Legionari - Aurisina, nell'ambito della futura costruzione del cosiddetto Corridoio Mediterraneo. Stavolta l'occasione per riparlare si è concretizzata, come ricorda il consigliere regionale della Slovenska skupnost, Igor Gabrovec, «nel corso della recente cerimonia della posa della prima pietra del Polo intermodale di Ronchi a servizio dell'aeroporto regionale. In tale contesto - precisa - è stata riportata l'attenzione sull'intero progetto riguardante il collegamento ferroviario tra Venezia e Trieste. Tutto questo - sottolinea Gabrovec - nonostante il fatto che il progetto studio, predisposto dalla Italferr nel 2012, abbia già ricevuto numerosi pareri negativi da parte delle amministrazioni locali chiamate a esprimersi al riguardo e sia stato in seguito accantonato per gli abnormi costi di realizzazione».

«Qualcuno ha scelto - continua l'esponente del partito della comunità slovena - di predisporre un nuovo studio preliminare, al quale sono seguiti anche la sottoscrizione di un protocollo d'intesa con la Regione e un programma di finanziamento. Dalle dichiarazioni fatte dai massimi esponenti del Gruppo FS a margine della cerimonia di Ronchi - dice preoccupato il consigliere regionale - non si evince però nulla di più dettagliato sui lavori previsti, che dovrebbero comprendere, stando ai contenuti dello studio preliminare aggiornato a luglio 2016, anche un tratto a doppio binario del tutto nuovo con 22,7 km in galleria».

Gabrovec si rivolge perciò alla presidente della Regione, Debora Serracchiani, con un'interrogazione in cui chiede maggiori dettagli sulle opere che saranno intraprese sul territorio compreso tra Ronchi e Trieste «con particolare riguardo a quanto attiene il loro impatto ambientale e paesaggistico». «Ricordo - conclude Gabrovec - le rassicurazioni espresse a suo tempo dalla Regione con le quali si escludevano opere di questo tipo. Chiedo perciò di prevedere anche un'audizione in Regione, dedicata al tema, alla quale invitare i vertici di Rfi».



Un treno ad alta velocità

Lo spettro dei treni veloci torna ad agitare il Carso

Ambientalisti in allarme dopo la notizia di un rinnovato interesse delle Ferrovie Pressing bis sulla Regione per fare chiarezza sui progetti per la Venezia-Trieste



L'avvio dei lavori per la realizzazione del Polo intermodale a Ronchi dei Legionari

Forte anche la presa di posizione negativa nei confronti del progetto studio espressa dai "Cittadini per il golfo", gruppo ambientalista che segue da vicino tutte le problematiche riguardanti la salva-

guardia dell'ambiente nell'area di Duino Aurisina. «Ci sembra impossibile pensare a uno stravolgimento del Carso che sarebbe indispensabile per realizzare un'opera di tale dimensione - spiega Vladimi-

ro Mervic, portavoce del gruppo - perché in tal modo si deturperebbe per sempre un paesaggio straordinario e ricco. Ci batteremo sempre contro proposte di questo tipo». Sul tema interviene anche il presidente

del Comitato per la vita dei Friuli rurale, Aldevis Tibaldi: «Nonostante gli sforzi fatti in Regione e in sede nazionale con più deputati - evidenzia - gli elaborati grafici della tratta sottoposta al progetto Rfi, da Ronchi dei Legionari ad Aurisina, da noi più volte richiesti, non saltano fuori. Allo stato - prosegue - è disponibile solo la relazione preliminare rilasciata nel mese di luglio e fornita alla Regione con gli annessi elaborati grafici. Oltre a essere un progetto che inciderebbe in maniera devastante sul territorio e dai costi elevatissimi - insiste Tibaldi - la stazione di Monfalcone resterebbe tagliata fuori, opzione che sembra inaccettabile, considerando l'importanza dello scalo marittimo monfalconese e la presenza di numerose aziende di varia dimensione che lo circondano. Ma ciò che sconcerta - conclude - è la difficoltà nell'ottenere i documenti a corredo del progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASOVIZZA

Portabandiera crolla in cortile Nessun danno agli scolari

TRIESTE

La buona sorte ha voluto che nel momento in cui un refolo di bora staccava il supporto portabandiera dalla facciata della scuola facendolo precipitare, nessuno fosse di passaggio nel sottostante cortile. Altrimenti le conseguenze avrebbero potuto essere tragiche. Il fatto è successo nella scuola elementare Trubar-Kajuh di Basovizza e viene denunciato dal consiglio circoscrizionale di Altipiano Est. Secondo quanto riporta un documento del presidente Marko De Luisa e dei consiglieri Kalc, Fabris e Deste, il portabandiera, caduto al suolo con altrettanti vessilli, era stato fissato al muro in maniera quantomeno impropria, attraverso la posa in opera di quattro tasselli del tutto inadeguati a reggerlo. «Buona sorte ha voluto che né genitori, né allievi o insegnanti transitassero nel momento del distacco - afferma il presidente - Ora però sarà necessario porre rimedio e ripristinare il portabandiera con un fissaggio degno di questo nome. Sarà pure il caso di condurre un'attenta e scrupolosa verifica sulla tenuta delle strutture gemelle predisposte sugli altri edifici scolastici della circoscrizione».

L'incidente alla scuola basovizzana non è l'unico indice di criticità per il patrimonio edilizio scolastico della seconda circoscrizione. A fine gennaio altre due scuole erano state interessate da distacchi e cadute di pannelli dal soffitto a causa di consistenti infiltrazioni d'acqua. Il degrado e gli ingenti spandimenti riguardano la stessa elementare Trubar-Kosovel di Basovizza e la scuola primaria Srecko Kosovel di Opicina. Alla necessità di ripristino delle opere il parlamentino aveva già dato evidenza in un documento dello scorso novembre. A incrementare le criticità rilevate negli istituti, la forte bora che a metà gennaio ha imperversato sull'altopiano danneggiando ulteriormente la guaina di copertura degli edifici. Per questi motivi la circoscrizione invita il sindaco e gli assessori competenti a provvedere ai necessari lavori di manutenzione straordinaria, al fine di ripristinare le condizioni di sicurezza nelle scuole. (m.lo.)

Salvato un capriolo precipitato in una dolina

A Malchina spettacolare intervento del veterinario dell'Enpa supportato dai Vigili del fuoco



Le operazioni di recupero del capriolo

DUINO AURISINA

Spettacolare salvataggio di un capriolo di due anni ieri nel primo pomeriggio a Malchina. Protagonisti dell'operazione il veterinario Marco Lapia, volontario dell'Enpa, e i Vigili del fuoco. Tutto è iniziato poco dopo mezzogiorno, quando una coppia di triestini che stava passeggiando nei pressi di Malchina, ha notato un giovane capriolo che si dibatteva in una dolina. Resisi conto delle difficoltà dell'animale, che non riusciva a risalire le ripide pareti dell'avvallamento, i due hanno telefonato all'Enpa

che garantisce il servizio di recupero degli animali selvatici in difficoltà per 24 ore al giorno, sette giorni su sette. Dell'intervento è stato incaricato Lapia, ieri in servizio domenicale. «Appena ricevuta la telefonata - racconta - mi sono messo in movimento per raggiungere Malchina, avvisando nel frattempo i Vigili del fuoco nella consapevolezza che la loro presenza sarebbe stata utile, come poi in effetti è stato. Giunto sul posto, grazie alle indicazioni della coppia - continua il veterinario - e reso mi conto del problema, la mia prima intenzione è stata quella

di procedere con la sedazione a distanza, che si fa utilizzando una cerbottana con la quale si lancia una siringa. Subito dopo però, avendo visto che il capriolo sostava in un punto preciso, perché impossibilitato a muoversi, ho proceduto diversamente. Grazie all'attrezzatura portata sul posto dai Vigili del fuoco - prosegue Lapia - io e uno dei loro capisquadra siamo stati calati nella dolina, opportunamente imbracati. Giunto a poca distanza dal capriolo - precisa il veterinario - ho potuto gettare addosso al capriolo una coperta e procedere, subito dopo, alla

sedazione tradizionale. A quel punto si è trattato solo di trasportare il più rapidamente possibile l'animale nel centro dell'Enpa, in via Marchesetti».

Nella struttura dell'ente al capriolo sono state garantite le prime cure. «Ho notato che l'animale non aveva particolari problematiche - ha detto Lapia - se non un ematoma alla zampa anteriore destra, comunque non grave. Non presentava neppure conseguenze di un'eventuale disidratazione». Il capriolo rimarrà all'Enpa, sotto controllo, opportunamente sfamato e dissetato, ospitato in un recinto con una porta aperta verso l'esterno. «In tal modo - conclude Lapia - potrà andarsene quando vorrà, cioè quando lui stesso si sentirà di poter affrontare di nuovo il Carso e i dintorni di Trieste». (u.sa.)